



ANNO LXXXIV · N. 5 · 1° MARZO 1960

Bollettino
SALESIANO



(in copertina) Il Ministro del Lavoro on. Benigno Zaccagnini, a nome del Governo, consegna al Rettor Maggiore la medaglia d'oro per le benemeritenze della Famiglia Salesiana nel campo sociale e del lavoro.



(sopra) Il Ministro del Lavoro, Autorità e Parlamentari alla Messa dell'Apprendista, celebrata il 31 gennaio nella Basilica di Maria Ausiliatrice.

(a fianco) Sua Em. il Card. Fossati si felicitava con S. E. Mons. Gilla Gremigni per l'allocuzione tenuta ai giornalisti convenuti a Valdocco.

(sotto) Gli apprendisti onorano il loro santo Patrono Don Bosco nel giorno della sua festa, assistendo alla Messa celebrata per loro dal suo Successore.



EDUCARE = EDIFICARE

« I giovani, che tanto facilmente possono essere tratti in inganno dai divertimenti, letture, spettacoli, giuochi, sport e compagnie non buone, viene opportuno portarli ad esplorare questo mondo loro sconosciuto sotto l'aspetto morale e formativo, per preservarli dai pericoli e indurli a discernere e sfruttare anche il divertimento come mezzo di formazione morale.

E ai nostri Cooperatori, alle nostre buone Cooperatrici quale vasto campo di azione si presenta in famiglia, in parrocchia, nelle scuole e nelle conversazioni!

Quanta leggerezza nei genitori che concedono ogni libertà di vedere, leggere e frequentare luoghi e persone, senza preoccuparsi delle funeste impressioni e delle abitudini che turbano la serenità della nostra gioventù e la predispongono ai vizi! ».

Così il nostro venerato Rettor Maggiore nella lettera di Capodanno 1960 ai Cooperatori.

Noi vorremmo invitarli a meditare sull'apporto che i genitori possono dare alla realizzazione di un mondo in cui i loro figliuoli trovino l'appoggio per una formazione cristiana, il cibo per il nutrimento vitale del loro spirito, la necessaria consolazione quando non ogni loro desiderio sia soddisfatto.

Non sarebbe saggio far consistere una azione per la moralità in un incessante compianto sulle condizioni della pubblica amministrazione, in un deplorare inutile e urtante dei mali, in un vano, puerile e spesso controproducente tentativo di nascondere alcuni aspetti della vita d'oggi ad un pubblico giovanile, che nella maggioranza dei casi è più smaliziato di quanto non si creda.

Per quanto riguarda i genitori la moralità deve consistere in una positiva e intelligente opera di educazione dei loro figliuoli, in collaborazione stretta e fattiva con una scuola che sia soprattutto scuola di formazione del carattere e non semplice imbottimento di nozioni. Tutto il resto, che ha un peso enorme sulla

realizzazione della società di oggi, come la vigilanza sulle letture, sugli spettacoli, sulle compagnie a cui i nostri figliuoli sono esposti, deve avere un suo posto fondamentale, ma non può essere intrapreso né può avere efficacia, senza che siano prima intervenuti elementi positivi di educazione.

● Ad un giovane che non trovi nella vita di famiglia, serena, cordiale e cristianamente cosciente, nulla che sfami il suo ardente desiderio di essere compreso, non si può parlare di ideali morali superiori a quelli così bassi che il mondo gli presenta quotidianamente e sfacciatamente. A un giovane che non trovi nei suoi genitori la preparazione sufficiente a dare una risposta agli interrogativi fondamentali che è obbligato a porsi, e che dalla famiglia non venga prudentemente indirizzato a chi può dare una risposta esauriente e cristiana, non si può chiedere di soffocare gli interrogativi; e si dovrà sopportare che egli si rivolga altrove o che, peggio ancora, rinunci a una risposta, accontentandosi di quella mediocrità in cui tutto è accettabile perché nulla è valido.

Se si ha timore di veder crescere il proprio figliuolo, se si ha la presunzione di conservarlo bambino, si rischia di vedersi crescere in casa un mostriciattolo informe, sul quale la vita riverserà quanto di più brutto essa, nelle mani degli uomini votati a Satana, può far scaturire dalle sue latebre, senza che la povera creatura possa opporre la minima resistenza.

Contro la marea montante di un laicismo che trova nella licenza morale un predellino accettabilissimo di lancio, di una amoralità e di una immoralità che non peccano certo di ingenuità, e che nella loro opera di penetrazione, già favorita da tutte le tendenze basse dell'uomo, si servono di ogni mezzo più intelligente e più scaltro, non basta certo la piccola propaganda spicciola, che incide tutt'al più su coloro che già sono convinti, né può essere sufficiente l'opera di riparazione che tura le falle maggiori e più impressionanti, trascurando una vera e propria organizzazione di difesa e di offesa.

Si insista, ed è cosa sommamente utile e necessaria, nel voler togliere ai nostri figli le armi del nemico; si faccia opera pressante presso i responsabili della cosa pubblica, perché siano essi i tutori di una moralità che si ribelli allo sfacciato esibizionismo dilagante dalla stampa allo spettacolo, ma si badi soprattutto a non invalidare tutti questi interventi chiudendo comodamente gli occhi al problema di maggior portata e che impone infinto sacrificio e tanta paziente attesa: il problema cioè di cristianizzare una società in modo che essa comprenda ciò che le diciamo.

● Ci vuole di nuovo la fede degli Apostoli e il clima dello Spirito Santo: ci vuole di nuovo la certezza della Grazia, perché in questa nostra povera società in gran parte scristianizzata tornino

a vibrare nella loro genuina sincerità e forza le parole di un Vangelo che non fu mai tanto valido come quando si oppose ad un mondo intero e ne rovesciò le credenze fondamentali.

Se pretendiamo di risolvere il problema della scelta dei nostri figli nel mondo di oggi che li aspetta e che ne osserva con palese interesse le reazioni, semplicemente tenendoli ignari, ne faremo dei poveri vinti, che dovranno odiarci per tutta la durata della loro infelice esistenza e, Dio non voglia, accusarci di essere stati causa della loro infelicità.

Per questo sta a noi prepararci per prepararli; sta a noi essere coraggiosi per ammettere

le nostre personali deficienze nel campo pedagogico e psicologico; sta a noi aggiornarci, studiare noi stessi, i nostri figli, le nostre relazioni con loro, le loro relazioni con l'ambiente che li circonda; pregare e digiunare per ottenere dal Signore la grazia di essere veramente *padri e madri*, non poveri e inerti spettatori di un dramma tragico che si svolge sotto i nostri occhi, e dinanzi alle cui paurose scene non possiamo far altro che sprecare vani lamenti, o alzare gli occhi al cielo in una rassegnazione che non è né cristiana né intelligente.

Dobbiamo avere il coraggio, se necessario, di affrontare un momentaneo impulso di irritazione da parte dei nostri figliuoli, frenandone le esuberanze, anche quando le reazioni possano alienarcene l'affetto.

Ci sono due tipi di genitori: quelli che hanno il coraggio di rischiare un odio temporaneo oggi, e quelli che si fanno odiare domani.

Nel secondo caso potrà davvero intervenire l'odio, che alberga nel cuore di chi si accorge troppo tardi di aver avuto il permesso inconsulto di avviarsi per una china dalla quale non si può tornare indietro.

È necessario, soprattutto, che non ci accontentiamo di ciò che non accontenta i nostri figliuoli. Se una spiegazione non soddisfa noi, molto probabilmente non soddisfa i nostri figli; se a noi non basta un accorgimento umano per superare le nostre difficoltà, neppure ai nostri figli è possibile, senza i mezzi divini della Grazia, giungere alla soluzione dei loro problemi.

Per questo il divino deve essere di casa nelle nostre famiglie; la coerenza, la familiarità con le cose soprannaturali devono essere costantemente parte della nostra giornata; il profumo di Cristo, alimentato con

la frequenza ai Sacramenti, deve rinfrescare l'atmosfera che, come famiglia e come individui, respiriamo.

Se tra noi ci sarà Gesù, presente non come simpatico e ornamentale completamento della vita domestica, ma come sicuro Legislatore, Salvatore, Redentore, come guida per ogni cammino e aiuto in ogni difficoltà; come ancora di salvezza, come Via, Verità e Vita, le basi per una azione positiva verso la salvezza della moralità saranno preparate.

Di questo parere era anche Don Bosco e, prima di lui, la sua sapientissima madre: l'indimenticabile Mamma Margherita.

**Alla stampa
cattiva e menzognera
bisogna contrapporre quella
buona e veritiera**

GIOVANNI XXIII

MESSAGGIO *ai piccoli e ai grandi*

Dall'Omelia tenuta dal Cardinale Angelo Giuseppe Roncalli, Patriarca di Venezia, nella Basilica di Sant'Anastasia di Verona per le feste centenarie di San Domenico Savio. In occasione dell'annuale festa del Santo non sapremmo rendergli maggior gloria che pubblicandone parte: è la parola di Colui che oggi siede sulla Cattedra della Verità quale Vicario di Cristo.

Ricordo con sentimento di tenerezza tutto il bene che la vita di Domenico Savio, e di altri primi fiori dell'Oratorio Salesiano, fecero al mio spirito giovinetto, più di 64 anni or sono. Come pure rammento di avere visitato, giovane prete, in compagnia di due illustri e venerandi prelati, l'umile tomba di Domenico Savio nel pio cimitero di Mondonio d'Asti nella primavera del 1914, poche settimane prima che venisse trasportato di là all'Oratorio di Torino; e la circostanza della prima celebrazione oratoria pubblica e solenne di lui nella imminenza della introduzione della Causa di Beatificazione, alla presenza di ciò che la nobile capitale Subalpina aveva di più eletto nei vari ordini sociali.

Ma più ancora che i ricordi miei personali che riaffermano i vincoli di antica, di grande e fedele stima ed affezione al prodigioso apostolato di San Giovanni Bosco e dei suoi figli in Italia e nel mondo intero, mi piace segnalare il prezioso messaggio di San Domenico Savio all'età nostra: messaggio egualmente ammonitore ai piccoli ed ai grandi, ai giovani ed ai maturi; la purezza del costume, e la semplicità della vita.

Per la purezza, in quanto concerne la moralità della famiglia, della scuola, delle forme molteplici della umana convivenza, mi basti ripetere l'antico della storia: — Generazione dei forti: generazione dei casti! — E ciò senza discussione e senza compromessi. Occorre scegliere fra ciò che è progresso, e ciò che è decadenza. La legge è fatale.

Quanto alla semplicità, noi siamo arrivati a tal punto di complicazioni di artificio, nei rapporti sociali fra uomo e uomo, fra sincerità ed inganno da sentire sempre più diffidenza ed imbarazzo nel mutuo trattamento fra noi; nel gusto, nel giudizio, nello scrivere, nel pensare. Riguardando certe forme di arte lontana, il barocco per esempio, ed altri stili, il sorriso

sprezzante ci è divenuto abituale, e non ci rendiamo conto dello smarrimento e del ridicolo in cui veniamo ponendo noi stessi in faccia alle produzioni artistiche, oratorie, diplomatiche, commerciali divenute un gioco di astruseria, e di destrezze, neppur sempre in buona fede.

Oh! la beata semplicità di questo Domenico Savio ritornato a noi con tanta spontaneità, ed innocenza di vita e di aspirazioni, con un programma breve e facile di adesione e di conformità al Vangelo di Gesù, che prediligeva i fanciulli sino a dire che il regno dei cieli era tutto per loro!

Certo la storia della Chiesa lungo i secoli ci offre saggi copiosissimi di questa Evangelica semplicità che incantava Sant'Agostino, l'Aquila di Ippona, e lo inteneriva.

Noi Italiani — ma tutti gli abitanti del globo sono Italiani in questo — siamo attenti alla sensibilità di San Francesco d'Assisi e di San Francesco di Sales, il singolare patrono a cui si intitola la Società dei figli di Don Bosco.

Ma questa è la nota caratteristica della spiritualità di San Domenico Savio: grande insegnamento per tutti, più o meno piccoli o adulti che noi siamo.

Tale insegnamento ci fa risalire alle sorgenti della celeste dottrina, che i Libri sacri contengono a luce perenne del mondo intero, in elogio della semplicità, che è riflesso della natura e dello splendore di Dio: è richiamo di vita, di letizia e di gloria per l'umanità...

Oh! Domenico Savio. Quanto ti siamo grati di questi richiami alla saggezza antica, a cui tu ispirasti la tua breve vita, e delle suadenti parole che il tuo santo biografo e padre, San Giovanni Bosco, raccolse e conservò a nostra edificazione ed incoraggiamento!

Il duplice messaggio che tu riporti dal cielo sia lume e incitamento quotidiano alla ricerca di quei beni della vita superiore, che sono garanzia di prosperità anche terrena...



io e Dio: colloquio a due

« Io penso — diceva Don Bosco — che si possa affermare assicurata la salvezza dell'anima di colui che fa ogni mese la sua Confessione e Comunione, come se fosse l'ultima della sua vita »

Molti dei nostri Cooperatori e Cooperatrici attendono ogni anno con crescente entusiasmo agli Esercizi Spirituali, come ad un bilancio generale della loro vita spirituale, e insieme del loro zelo di apostolato.

Tra i membri della Terza Famiglia Salesiana va pure diffondendosi sempre più un'altra forma di allenamento spirituale, tanto raccomandata dal nostro santo Fondatore Don Bosco: l'Esercizio mensile della Buona Morte.

La quaresima ci pare tempo propizio per discorrere di un mezzo che, per sua natura e nell'intento di San Giovanni Bosco, mira all'incremento della vita cristiana e contribuisce decisamente ad approfondirla nelle anime.



Anzitutto, perchè l'Esercizio della Buona Morte sia fatto con quella convinzione e con quell'impegno che ne assicurano il frutto, occorre conoscerne e apprezzarne l'importanza.

L'Esercizio della Buona Morte è, si può dire, un giorno di Esercizi Spirituali. Don Bosco, nell'introduzione alle Regole dei Salesiani accomuna gli Esercizi Spirituali e l'Esercizio della Buona Morte come se fossero una pratica sola, che egli definisce « pratica fondamentale ».

La ragione dell'importanza annessa a questo Esercizio sta nel fatto che, in mezzo a tante occupazioni e preoccupazioni, distrazioni e affari, esso richiama al più importante degli affari e alla più essenziale delle preoccupazioni: lo stato dell'anima davanti a Dio. Esso invita a esaminare la propria posizione di fronte al supremo ed eterno destino. Mi trovo in grazia di Dio, oppure in stato di peccato mortale? Sarei pronto a comparire, forse con una morte improvvisa, al giudizio di Dio, oppure ho bisogno di aggiustare i miei conti con Lui? Lavoro per il Paradiso eterno o per l'Inferno, pure eterno? È in questo senso che la Sacra Scrittura dice: « O morte, i tuoi consigli sono ottimi ».

Il nostro Padre, parlando in generale della educazione cristiana dell'anima, diceva che « una delle magagne della pedagogia moderna è quella di non volere che nell'educazione si

parli delle massime eterne — dei Novissimi — e, soprattutto, dell'Inferno ».

Eppure, come diceva in altra circostanza lo stesso Don Bosco, « la morte, per uno che abbia il peccato mortale sull'anima, è il maggior terrore che ci possa essere, è un tormento, è una disperazione ».

Oggi, purtroppo, non manca chi a questo richiamo delle verità eterne se la ride. Però, diceva il Santo con insolita austerità: « Al cospetto della morte, cesseranno le risa! ».

I Cooperatori Salesiani, zelanti apostoli in mezzo al mondo per la salvezza delle anime, sono perfettamente convinti di queste supreme verità, e con tutto l'ardore della loro fede seguono la direttiva del Padre: « Aiutatemi a salvare le anime, ma prima fra tutte la vostra! ».

Perciò per essi torna dolce e consolante quest'altra affermazione di Don Bosco: « La morte, per uno che abbia la coscienza tranquilla, è un conforto, un'allegrezza, un passaggio che lo conduce alla perfetta felicità ».

Ora, per conservare tale tranquillità serve appunto il controllo mensile dell'Esercizio della Buona Morte. « Io penso — diceva Don Bosco — che si possa affermare assicurata la salvezza dell'anima di colui che fa ogni mese la sua Confessione e Comunione come se fosse l'ultima della sua vita ».



Ed ecco, in queste parole, in che cosa consiste l'Esercizio della Buona Morte e il segreto della sua efficacia. Se si pensa che Gesù Cristo stesso, rivelando l'ardore divino del suo Sacro Cuore per la salvezza degli uomini, essenzialmente ha proprio chiaciato la pratica mensile dei due Sacramenti della Confessione e della Comunione, si può dire che non senza celeste ispirazione Don Bosco ha tanto inculcato questa pratica, nella forma e nello spirito di un Esercizio di Buona Morte. In che cosa consiste, infatti, una buona morte, se non nel morire in grazia di Dio, con l'aiuto, precisamente, di una sincera ed umile Confessione e di una devotissima Comunione, l'ultima della vita, fervorosa come, ed anche più, della nostra prima Comunione?

Tuttavia, in ordine a questa *parte essenziale*, per prepararla e coronarla convenientemente, Don Bosco suggerisce alcune altre pratiche, pure importanti: 1) una conveniente meditazione; 2) l'esame di coscienza; 3) le preghiere per la buona morte.

La breve meditazione, dove è possibile, predicata; altrimenti si fa col sussidio di un libro di meditazioni. L'esame di coscienza, più accurato e approfondito del solito, può essere fatto su moduli opportuni od anche sui comandamenti di Dio, i precetti della Chiesa, i doveri del proprio stato e la pratica delle virtù in particolare. Le preghiere, poi, che si possono recitare durante la S. Messa o dopo la S. Comunione, sono quelle note, fra cui quella di Leone XIII per impetrare una buona morte.



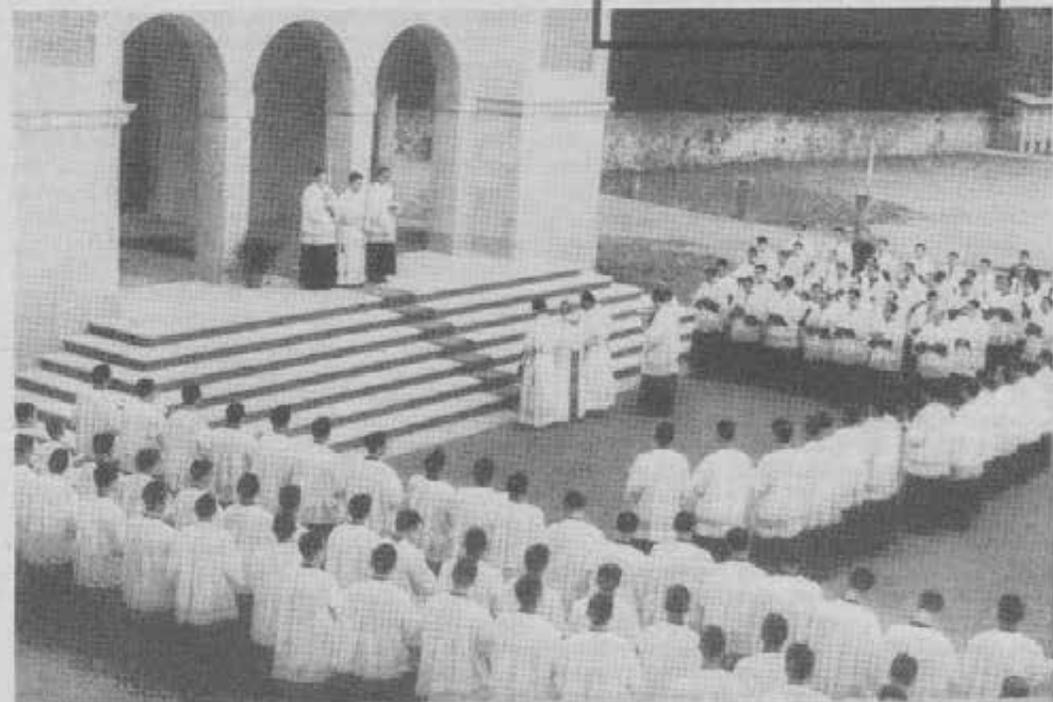
Non tutti potranno fare tutto: ma anche quelli che veramente non possono fare di più, possono, ogni mese, pensare seriamente alla morte e all'anima loro, leggere qualche buon pensiero e soprattutto fare ogni mese una buona Confessione e una veramente santa Comunione.

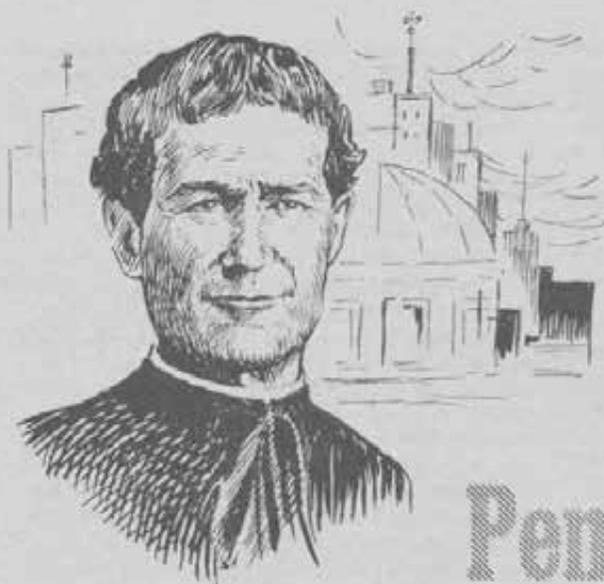
In molti luoghi, dove si ha la possibilità, questo esercizio i Cooperatori molto lodevolmente lo fanno in comune nelle nostre chiese o cappelle. Altrove, dove non vi sono i Salesiani, previa intesa con i Parroci, i quali generosamente prestano il loro aiuto per fa-

vorire questo potente mezzo di perseveranza e di perfezionamento della vita cristiana, lo fanno in altre chiese. I Cooperatori che non possono farlo in comune, lo possono fare con non minor frutto in privato, servendosi del Manuale dei Cooperatori Salesiani *Da mihi animas*. Tutti poi con quell'amore alle anime che hanno appreso da Don Bosco inviteranno anche altri a servirsi di un mezzo così salutare.

Ecco, a conclusione, un pensiero di San Giovanni Bosco, ancora di tanta attualità: «Oggi non si fa alcuna stima della vita. Chi si suicida per non sopportare i dolori e le disgrazie, chi arrischia la vita, chi la sciupa nei vizi, chi giuoca in arrischiare e capricciose imprese, chi ne fa getto affrontando pericoli per eseguire vendette e per sfogare passioni... È dunque necessario ricordare a tutti che noi non siamo padroni della nostra vita: Dio solo ne è il padrone». L'Esercizio mensile della Buona Morte, diffuso e praticato fedelmente ogni mese, è il mezzo dei mezzi per risvegliare e inculcare in molti il «gran pensiero» — come dice ancora Don Bosco — che la vita temporale, bene impiegata, è foriera della vita eterna» e che ciò che conta nella vita è «fare una buona conclusione».

BARCELONA-HORTA (Spagna) -
Il rev.mo D. Giovanni Antal, Catechista Generale, benedice la nuova chiesa dedicata a Maria Ausiliatrice, munito dono della famiglia Martí-Codolar





Sull'argomento,
che per la sua importanza
meriterebbe ben più ampia trattazione,
ci limitiamo a pubblicare
queste note estratte dall'opera
« Desbravadores » (Pionieri)
del nostro Don Vittorio Ugo,
missionario a
Porto Velho, Rio Negro (Brasile)

Pensò anche alla

Dei Santi canonizzati S. Giovanni Bosco è stato forse il primo a interessarsi delle scienze meteorologiche. Quantunque la sua prima preoccupazione fosse la salvezza delle anime, tuttavia quando mandò i suoi missionari nell'America del Sud, non esitò a dare un fattivo contributo al progresso di una scienza nuova, portando così grandi vantaggi alle Missioni.

Incoraggiato dal Santo, il futuro vescovo Don Luigi Lasagna, nel 1881 studiò le modalità per la fondazione di un Osservatorio meteorologico a Villa Colón nell'Uruguay.

Approvato il progetto, Don Bosco invitò Don Lasagna a mettersi in contatto con uno scienziato di fama mondiale nel campo della meteorologia: il Padre Francesco Denza, barnabita, direttore dell'Osservatorio del collegio Carlo Alberto di Moncalieri (Torino). Dagli incontri avuti nel luglio del 1881 risultò un programma di vaste proporzioni: una rete meteorologica nell'America del Sud, convergente all'Osservatorio di Montevideo. I Salesiani si sarebbero incaricati di tutto.

Il padre Denza presentò il piano al terzo Congresso Geografico di Venezia (1881), il quale espresse un voto di simpatia. Prima di presentare ufficialmente il progetto, il prof. Cosimo Bertocchi, relatore, volle sondare il pensiero di Don Bosco, prevedendo la risposta che i missionari avevano ben altro da fare. Il Santo invece sorrise paternamente e rispose animando Don Lasagna ad agire.

Il Congresso Geografico trasmise la « generosa esibizione » di Don Bosco al Comitato Direttivo dell'Associazione meteorologica; questi, dichiarando la « più profonda e riconoscente

soddisfazione » e congratulandosi « per l'ardita impresa di un'opera non poco facile, però tanto vantaggiosa per la fisica del globo », creava a Montevideo il primo Osservatorio meteorologico nelle Case Salesiane.

Quindici giorni dopo, erano spediti a Villa Colón gli strumenti e partivano i Salesiani preparati per quella nuova impresa.

Alla prima stazione meteorologica dell'Uruguay seguì quella di Buenos Aires e poi quelle di Patagones, dove, nel 1885, Don Bosco mandò Don Alessandro Stefanelli, dopo di avergli fatto fare un corso di perfezionamento presso il Padre Denza. Almagro, Boca, San Nicolas de los Arroyos, Paysandù e Puntarenas completarono il periplo delle osservazioni, che venivano poi pubblicate nel Bollettino Internazionale Polare di Pietroburgo e in quello della Società Geografica Italiana, meritando alti elogi all'Esposizione Nazionale di Torino (1884).

Il 17 novembre 1900 Don Malan, inaugurò il primo Osservatorio meteorologico dei Salesiani nel Brasile, a Cuiabà (Mato Grosso), il punto più centrale dell'America del Sud.

Dalla pubblicazione che i Salesiani facevano mensilmente dei risultati ottenuti, l'Osservatorio Nazionale di Rio Janeiro ebbe modo di apprezzare l'Osservatorio di Cuiabà.

Grazie all'interesse di S. E. Mons. Pietro Massa, la Direzione Federale di Rio de Janeiro nel 1911 sollecitò l'annessione dell'Osservatorio di Cuiabà alla rete meteorologica brasiliana. Esso è uno dei migliori di tutto il Brasile, come ebbe a scrivere nel 1954 il Direttore del Servizio Meteorologico Brasiliano.

Cuiabà è come la casa madre di tanti altri Osservatori, sorti spesso grazie ai sacrifici eroici

dei missionari. Basterebbe riprodurre la relazione del lungo viaggio fatto tra paludi e foreste dal coadiutore salesiano Silvio Milanese, quando nel 1923 partì da Cuiabà per fondare l'Osservatorio di Villa Bella, l'antica capitale del Mato Grosso.

Numerose stazioni meteorologiche sorsero specialmente nelle Missioni del Rio Negro; una di esse è la più vicina alla linea equatoriale.

Anche nella Prelatura del Rio Madeira, sempre nell'Amazzonia brasiliana, se ne fondarono due: a Porto Velho e a Humaità.

Un anno dopo, il Prelato e Amministratore delle Missioni Salesiane dell'Amazzonia, Mons. Massa, portava gli strumenti per quattro Os-

meteorologia

servatori meteorologici e idrografici da montarsi nel Rio Negro e nel Rio Madeira.

Le informazioni raccolte a Porto Velho, oltre a essere inviate per telegrafo due volte al giorno all'Osservatorio Nazionale di Rio de Janeiro, sono pure comunicate alle agenzie locali delle Compagnie Commerciali di Aviazione Civile e all'Aereo-Club locale.

Per opera dell'ing. Don Brunone Herzberg, salesiano, che diresse la stazione meteorologica di Porto Velho dal 1939 al 1950, gli impianti furono sistemati sul punto più alto della città, in una comoda torre, eretta allo scopo sull'edificio del collegio Don Bosco.

Alle stazioni meteorologiche di Porto Velho e di Humanità ne seguiranno altre, le quali rientrano in un programma che s'ispira ai vasti ideali di Don Bosco, che volle i suoi missionari pionieri di progresso nel senso più completo della parola, quali banditori della verità e insieme di civiltà e di scienza.

UN MONUMENTO UTILE

Il Generale Foch, Maresciallo di Francia, che salvò la Patria nelle strette più dure della prima guerra mondiale, lasciò scritto nel suo testamento:

« Quando si è goduto nella vita un certo prestigio, una certa posizione, si deve lasciare dietro di sé un monumento. Il mio paesello nativo manca di preti: gliene darò ».

E il vittorioso Maresciallo fondò un nuovo Seminario.

IL PAPA invoca ogni giorno MARIA AUSILIATRICE

Il 31 gennaio u. r. il Santo Padre Giovanni XXIII, concludendo solennemente nella Basilica di San Pietro il Primo Sinodo di Roma, presente il Sacro Collegio, il Clero romano e immenso popolo, tenne una luminosa Allocuzione, nella quale si compiacque di nominare Don Bosco e Maria Ausiliatrice.

Ecco le sue auguste parole:

« Oggi domenica 31 gennaio ricorre la commemorazione liturgica di San Giovanni Bosco. Questo nome è un poema di grazia e di apostolato: da un piccolo borgo del Piemonte ha portato la gloria e i successi della carità di Cristo ai confini più lontani del mondo. Al suo nome benedetto la Santa Chiesa associa i suoi Santi conterranei: Giuseppe Cottolengo e Giuseppe Cafasso: e al richiamo di questa triade si risvegliano i ricordi di innumerevoli sacerdoti umili e grandi eroi della carità che in Italia, nelle antiche diocesi, in tutte le nazioni di Europa e del mondo dove la Chiesa di Roma estende i suoi padiglioni, perennano le manifestazioni dello zelo sacerdotale e pastorale ardente e fedele ».

Concludendo poi l'Allocuzione, Sua Santità rivolgeva alla Madre di Dio questa devota invocazione:

« O Mario, o Maria, tu sai come qui sei acclamata *Salus populi Romani*, e come l'umile Vescovo di Roma ogni giorno ti chiama e ti invoca *Regina Apostolorum, Regina Cleri, Auxilium Christianorum, Auxilium Episcoporum*. Queste parole bastano a dirti la soavità del nostro amore per te, Madre di Gesù e Madre nostra, ed a confermare la tua misericordia per noi, tuoi figli devotissimi e buoni ».

solenne celebrazione

CENTENARIA

Il Ministro Zaccagnini a Valdocco in rappresentanza del Governo Italiano - L'altissima rievocazione dell'Opera Salesiana nei suoi primi cento anni di vita, fatta dal Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano - Una medaglia d'oro al Rettor Maggiore "per quanto la Società Salesiana ha fatto e fa per l'Italia, per la Chiesa, per il lavoro"

Quando, nel ventennio della morte di Don Bosco, il Cardinale Maffi, Arcivescovo di Pisa, scienziato e letterato illustre, tenne a Valdocco la commemorazione del Santo, prese argomento dal motto scritturale *Ut palma florebit: come palma fiorirà*. E dimostrò quanto s'assomigliasse il fiorire della palma al fiorire di Don Bosco, e della sua opera.

Due anni dopo, invitato nuovamente a Valdocco per commemorare il suo primo Successore Don Rua, non fece che continuare il salmo: *Sicut cedrus Libani multiplicabitur: come cedro del Libano si moltiplicherà*.

Passato qualche decennio, al grande Pontefice Pio XI l'opera di Don Bosco, moltiplicata e ingigantita, apparve come una stupenda visione, «una visione grande come il mondo, bella come la carità di Dio e delle anime...; una visione a perdita d'occhio, fino ai confini del mondo».

Oggi, al chiudersi del primo secolo di vita, questa visione di grandezza rifugge di nuova luce e richiama quanto Don Bosco, nella sua umiltà, fin dal 1886, si domandava: «Un uomo poteva fare ciò che si è fatto da noi? Un uomo poteva portare il Vangelo in tanti luoghi e a tanta distanza? No, che un uomo non lo poteva. È la mano di Dio...».

Né un uomo, né venti e più mila uomini, quanti sono oggi i Salesiani, affiancati da centinaia di migliaia di Cooperatori, potevano creare un'opera di sì vaste proporzioni, ma Dio, Dio solo. Per questo il Successore di Don Bosco ha voluto che se ne commemorasse solennemente il primo centenario: perché da Valdocco, centro e cuore dell'Opera di Don Bosco, si levasse a Dio il grazie potente di tutta la Famiglia Salesiana sparsa nel mondo.

● La solenne commemorazione si svolse nel grande teatro di Valdocco, sabato 30 gennaio, vigilia della festa di San Giovanni Bosco. La tenne il Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano, prof. Francesco Vito.

Il Governo era rappresentato dal Ministro del Lavoro on. Benigno Zaccagnini. L'importanza della manifestazione richiamò a Valdocco le massime Autorità, che presero posto sul palco. Al centro spiccava la porpora dell'amatissimo nostro Cardinale Arcivescovo, Sua Em. Maurilio Fossati, circondato dal Vescovo ausiliare Mons. Bottino e dai due Vescovi salesiani Mons. Arduino e Mons. Faresin. Con le autorità politiche, amministrative e scolastiche, si notavano i più alti esponenti della Magistratura e dell'Esercito, della Scienza e della Tecnica, della Letteratura e dell'Arte. Numerosi i parlamentari. E c'erano anche i rappresentanti degli Ordini e Congregazioni religiose. L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice era presente nella persona della Superiora Generale, circondata dal suo Consiglio.

● L'illustre Oratore, presentato da Don Favini, rievocò con nobile eloquenza la figura e l'opera di Don Bosco, facendone all'attento uditorio una sintesi chiara, profonda, documentata, ponendo soprattutto l'accento sulle benemeritenze del Santo nel campo sociale e del lavoro.

Il solo nome di Don Bosco — disse — evoca una molteplicità di opere in tutto il mondo, in tutti i settori dell'attività umana. L'atto che fu compiuto la sera del 18 dicembre 1859, quando 17 giovani si riunirono attorno al santo Fondatore per sottoscrivere l'atto di nascita della Società Salesiana, aprì veramente una fase assai importante nella storia di questa città, della nostra nazione e, possiamo dire, di tutto il mondo.

Essa rispondeva a delle esigenze precise di apostolato cattolico, che in particolare il mondo giovanile di quei tempi, come del resto di tutti i tempi, richiedeva con la massima urgenza. Quando ancora non erano nati i sindacati, Don Bosco pose le basi di una attività in difesa dei giovani lavoratori, che è rimasta esemplare di una vera educazione cattolica al lavoro e all'inserimento nella professione. Possiamo ben

CENTENARIO A VALDOCCO



A cent'anni dalla fondazione della Congregazione Salesiana, presente il Governo nella persona di un Ministro, l'Em.mo Cardinale Arcivescovo di Torino e le più alte autorità e personalità della città e provincia, il Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano ne rievoca i fasti e le glorie, presentandone all'eletto pubblico una luminosa, avvincente e documentata sintesi. (a sinistra) Il Ministro del Lavoro on. Zaccagnini partecipa « la profonda adesione del Governo ».





▲ Parla il prof. Francesco Vito, Rettor Magnifico dell'Università Cattolica di Milano.

◀ Interesse e gioia traspaiono dai volti dei convenuti alla celebrazione centenaria della Società Salesiana.

▼ I giornalisti torinesi festeggiano il loro Patrono San Francesco di Sales, nella storica chiesetta che Don Bosco volle a Lui dedicata in Valdocco.



dire che Don Bosco sia stato un grande anticipatore delle riforme sociali.

Il prof. Vito concludeva il suo discorso ricordando l'eccezionale diffusione dell'opera salesiana, che ha disseminato i suoi istituti in 71 paesi con centinaia di migliaia di allievi. « La Chiesa — disse — l'Italia, i lavoratori molto devono al Santo che noi qui onoriamo ».

● Si è quindi avvicinato al microfono il Ministro del Lavoro S. E. Zaccagnini.

Come rappresentante del Governo espresse ufficialmente alla Famiglia Salesiana la riconoscenza del Governo Italiano per l'opera sociale svolta in questo primo secolo di vita a favore delle classi più umili del popolo e dell'istruzione ed educazione sociale. « Il Fondatore dei Salesiani — affermò — precorse con acuta antiveggenza i problemi dei nostri giorni, quei problemi che ancora oggi travagliano la nostra coscienza politica ».

Come Ministro del Lavoro, dichiarava che, quando il suo antecessore, il Ministro Gui, ottenne da Pio XII che Don Bosco fosse proclamato patrono dei giovani apprendisti, fece al mondo del lavoro italiano un grande dono.

« Domani — aggiunse — si celebrerà in tutta l'Italia la "Giornata dell'Apprendista" nel nome, e mi auguro anche con la benedizione, del Santo che nel settore dell'educazione giovanile e dell'istruzione professionale, come nella formulazione dei primi esemplari contratti di lavoro, precorse i tempi ».

Come affezionato Ex allievo, l'on. Zacca-

gnini si diceva lieto e orgoglioso di attuare un ardente voto degli Ex allievi Salesiani, conferendo, a nome del Governo, alla Congregazione Salesiana, nella persona del suo capo, la medaglia d'oro di benemerita « per quanto la Società Salesiana ha fatto e fa per l'Italia, per la Chiesa, per il lavoro ».

● L'universalità dell'opera di Don Bosco trovò la sua più bella nota in un canto polifonico, eseguito dalla Scuola del Pontificio Ateneo Salesiano, composta di Salesiani appartenenti alle principali nazioni del mondo.

Infine parlò il Rettor Maggiore. Con accento vibrato espresse il grazie di tutti i figli di Don Bosco al Ministro, al prof. Vito, al Cardinale e a tutte le Autorità e personalità che avevano reso l'assemblea tanto solenne.

Dichiarò quindi di aver ricevuto moltissime decorazioni e onorificenze; « ma quest'ultima — disse — è il più grande onore che si poteva rendere a Don Bosco, perché è conferita in riconoscimento dell'attività che più gli fu cara: l'istruzione dei giovani operai non soltanto dal punto di vista tecnico, ma anche da quello morale, umano, sociale. La nostra ambizione santa è quella di concorrere al bene della società educando e formando gli allievi delle scuole artigiane, professionali e agricole. Con l'aiuto dei buoni vogliamo potenziare le nostre Scuole professionali, vogliamo moltiplicare le nostre possibilità per arrivare a tanta gioventù che, con la preparazione tecnica, ha bisogno di formazione religiosa e morale ».

TRASMISSIONI RADIO-TELEVISIVE

Il Centenario salesiano fu commemorato alla Radio-Televisione con varie trasmissioni.

Domenica 24 gennaio fu diffusa in televisione diretta dalla Basilica di Maria Ausiliatrice la S. Messa celebrata dal Rettor Maggiore. Segui un'altra mezz'ora di trasmissione televisiva dal titolo *I Salesiani hanno cent'anni*.

Il sabato 30 gennaio la *Radio per le Scuole* nella rubrica *I Santi e le città* trasmise la radioscena *San Giovanni Bosco e Torino*.

Il 31 gennaio, alle ore 10, ebbe luogo la trasmissione radiofonica della solenne Messa Pontificale dalla Basilica di Maria Ausiliatrice. Alle ore 10,15 nella rubrica dedicata ai problemi dell'agricoltura, la TV presentò l'opera delle Scuole agricole salesiane con sequenze documentarie filmate a Cumiana, nella Scuola missionaria agraria « Don Bosco ». Segui, alle ore 11, per televisione da Roma la Messa celebrata in un laboratorio del Borgo « Don Bosco » al

Pretestino, in occasione della « Giornata Nazionale dell'Apprendista ».

Anche la *Radio Vaticana* ha ricordato nella rubrica « Situazioni e commenti » le celebrazioni salesiane. Nei giorni 24 e 31, alle ore 19,33, dopo una breve commemorazione del centenario, trasmise due radioscene di Giuseppe Fanciulli sulla vita di Don Bosco.

La stessa Radio Vaticana lungo il corso della settimana 24-31 gennaio commemorò in 29 lingue per l'Estero, in ore diverse, i cento anni della Società Salesiana.

Il 1° febbraio, nella rubrica « Milizie della Chiesa », fu messa in onda una trasmissione dal titolo *I Salesiani*.

Erano pure preannunziate trasmissioni radio-televisive nelle principali nazioni dove fiorisce l'Opera di Don Bosco. Ci consta, per ora, che la TV belga il 30 gennaio dedicò a Don Bosco un vario e interessante programma e che il 31 gennaio diffuse la Messa in suo onore.



La pagina dei COOPERATORI

La "Campagna delle Vocazioni"

Per il corrente anno 1960 il V Successore di Don Bosco e capo della Terza Famiglia Salesiana ha esortato i Cooperatori e le Cooperatrici a lavorare con entusiasmo per le vocazioni ecclesiastiche e religiose, indicando una vera e propria «campagna», che ha lo scopo di indurre il nostro popolo ad apprezzare nel suo giusto valore il dono sublime della «vocazione» e di contribuire con la preghiera, la parola e l'azione a moltiplicare i sacerdoti e gli apostoli del Regno di Dio.

Per il felice svolgimento di questa «campagna», nelle adunanze dei Delegati e dei Consiglieri Ispettoriali della Pia Unione si sono concretate pratiche iniziative, che in molti centri sono già in atto e trovano nei Cooperatori e nei fedeli in generale la più fervida corrispondenza. Tutti i buoni oggi sono convinti dell'estrema necessità di accrescere il numero dei sacri ministri e delle anime che si consacrano a Dio in una vita intessuta di opere di carità e di apostolato.

Ecco alcune di tali iniziative:

1° **Preghiera:** offerta di sante Messe, di sante Comunioni e di Rosari per le vocazioni; ore e mezze ore di adorazione; offerta di sacrifici da parte dei sani e di sofferenze da parte dei malati.

2° **Studio del problema Vocazioni:** conferenze per categorie (insegnanti, genitori, ecc.); diffusione a largo raggio degli opuscoli appositamente preparati dal Centro di Torino ed editi dalla Elle Di Ci; distribuzione di pieghevoli.

3° **Tre sere sulle Vocazioni e Giornata delle Vocazioni,** organizzata con un programma vario e interessante.

4° **Cineforum** su film che trattano l'argomento.

5° **Visite a case di formazione e a seminari.**

6° **Laboratori** per paramenti sacri e per la confezione di indumenti per candidati poveri.

7° **Offerte:** Borse di studio, contributi mensili o annuali al mantenimento di un aspirante o seminarista, altre iniziative, frutto di delicate e materne industrie di zelanti Cooperatrici...

Come si è detto, la «Campagna delle Vocazioni» è bene avviata e desta ovunque fervore e vasti consensi. Noi ci proponiamo, nei limiti del possibile, di farne conoscere i buoni risultati nei numeri successivi.

Festa delle Apprendiste a Terni

Le Cooperatrici Salesiane di Terni stanno sviluppando un piano di attività religiose ed assistenziali a favore delle Apprendiste, lasciando ai Cooperatori il lavoro per gli Apprendisti.

Si sono distribuite il compito in modo che i laboratori presso cui lavorano le giovani, siano curati e seguiti da una o due Cooperatrici, mediante l'invito ad esercitare l'Apostolato della Preghiera e a celebrare l'Ausiliatrice ogni 24 del mese.

Utile è stato l'aver introdotta la consuetudine di ricordare religiosamente ed allegramente la festa del Patrono della categoria, a cui le Apprendiste appartengono.

Così il 25 novembre, festa di S. Caterina, vennero invitate le Apprendiste dei laboratori di sartoria, modisteria, maglieria e ricamo ad una santa Messa celebrata in onore della loro Protettrice.

Le Apprendiste, circa 200, sono intervenute con gioia e sono state liete della cerimonia, dell'assistenza religiosa, della colazione offerta loro nei locali dell'Opera Salesiana.

L'atmosfera, quanto mai cordiale e serena, ha reso evidente la nota di bene e di letizia apportata dall'iniziativa, che verrà ripetuta per le altre categorie.

INDULGENZE PLENARIE PER I COOPERATORI

1. OGNI GIORNO: La grande indulgenza del "Lavoro santificato". I Cooperatori salesiani che uniscono al proprio lavoro una devota invocazione, anche mentale, di libera scelta, possono lucrare 400 giorni d'indulgenza ogni volta e una *Indulgenza plenaria* una volta al giorno, alle solite condizioni.

2. UNA VOLTA AL MESE:

- il giorno in cui intervengono a una Conferenza;
- il giorno in cui compiono l'Esercizio della Buona Morte;
- in un giorno del mese a scelta;
- in altro giorno a scelta, se tutti i giorni recitano 6 *Pater, Ave e Gloria* secondo l'intenzione del Papa.

3. NEL MESE DI MARZO:

8. Giuseppe (19 marzo)
- Annunciazione (25 marzo)



PRIMO INCONTRO DI DUE SANTI



Mentre stiamo per andare in macchina, la Famiglia Salesiana ha la gioia di accogliere e venerare nelle sue case di Torino un braccio di San Giuseppe Cafasso, il grande Benefattore e Direttore spirituale di Don Bosco. Riservandoci di parlare nel prossimo numero di questo ritorno di Don Cafasso nell'Oratorio e nelle altre case del suo tanto amato e beneficato discepolo, riportiamo dalle Memorie autobiografiche di Don Bosco l'edificantissima pagina del suo primo incontro col Santo, che nei disegni di Dio doveva avere tanta parte nel compimento della sua missione.

In quell'anno la divina Provvidenza mi fece incontrare un novello benefattore: D. Cafasso Giuseppe di Castelnuovo d'Asti.

Era la seconda domenica di ottobre (1827) e dagli abitanti di Murialdo si festeggiava la Maternità di Maria SS., che era la solennità principale fra quegli abitanti. Ognuno era in faccende per le cose di casa o di chiesa, mentre altri erano spettatori o prendevano parte a giuochi o a trastulli diversi.

Un solo io vidi lungi da ogni spettacolo, ed era un chierico, piccolo nella persona, occhi scintillanti, aria affabile, volto angelico. Egli era appoggiato alla porta della chiesa. Io fui come rapito dal suo sembiante, e sebbene toccassi soltanto l'età di dodici anni, tuttavia, mosso dal desiderio di parlargli, mi avvicinai e gli indirizai queste parole: — Signor abate, desiderate di vedere qualche spettacolo della nostra festa? Io vi condurrò di buon grado ove desiderate.

Egli mi fe' grazioso cenno di avvicinarmi, e prese ad interrogarmi sulla mia età, sullo studio, se io ero già stato promosso alla santa comunione, con che frequenza andavo a confessarmi, ove andavo al catechismo e simili. Io rimasi come incantato a quelle edificanti maniere di parlare; risposi volentieri ad ogni domanda; di poi, quasi per ringraziarlo della sua affabilità, ripetei l'offerta di accompagnarlo a visitare qualche spettacolo o qualche novità.

— Mio caro amico, egli ripigliò, gli spettacoli dei preti sono le funzioni di chiesa; quanto più esse sono devotamente celebrate, tanto più grati ci riescono i nostri spettacoli. Le nostre novità sono le pratiche della religione, che sono sempre nuove e perciò da frequentarsi con assiduità; io attendo solo che si apra la chiesa per poter entrare.

Mi feci animo a continuare il discorso, e soggiunsi: — È vero quanto mi dite; ma v'è tempo per tutto: tempo di andare in chiesa, e tempo per ricrearci.

Egli si pose a ridere, e concluse con queste memorande parole, che furono come il programma delle azioni di tutta la sua vita: — *Colui che abbraccia lo stato ecclesiastico si vende al Signore, e di quanto vi è nel mondo, nulla deve più stargli a cuore, se non quello che può tornare a maggior gloria di Dio e a vantaggio delle anime.*

Allora tutto meravigliato, volli sapere il nome di quel chierico, le cui parole e il cui contegno cotanto manifestavano lo spirito del Signore. Seppi che egli era il chierico Giuseppe Cafasso, studente del 1° anno di teologia, di cui più volte avevo già udito parlare come di uno specchio di virtù.

Per la gioia dello spirito per il riposo del corpo

ESERCIZI SPIRITUALI PER L'ANNO 1960

per cooperatori

PIEMONTE

S. Ignazio sopra Lanzo: 16-19 giugno
Casale Corte Cerro (Novara): 23-26 giugno
Orta (Novara) - Villa Pia: 18-21 agosto

LOMBARDIA

Gazzada (Varese): 15-18 giugno
Caravate (Varese): 29 luglio-1 agosto
Caravate (Varese): 31 agosto-4 settembre

VENETO

Venezia - Isola S. Giorgio: 10-14 agosto
Venezia - Isola S. Giorgio: 21-25 agosto
Montebelluna (Padova) - Villa Mamma Margherita: 20-24 dicembre

LIGURIA

Genova-Quarto - Salesiani: 21-25 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca: 28 agosto-1 settembre
Bologna - S. Luca: 1-5 settembre
Bologna - S. Luca: 14-18 settembre

TOSCANA

Pietrasanta (Lucca) - Salesiani: 3-7 agosto

MARCHE

Montesicuro (Ancona): 18-22 agosto

LAZIO

Montefiolo Casperia (Rieti): 10-14 settembre

CAMPANIA

Castellammare di Stabia - Salesiani: 11-14 agosto

PUGLIE

Lecce - Presso i Signori della Missione: 25-29 giugno
Cisternino (Brindisi) - Salesiani: 26-30 agosto

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 23-27 aprile
Erice (Trapani): 20-24 agosto

Per informazioni e iscrizioni rivolgersi al Delegato della locale Casa Salesiana o alla Delegata del locale Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.



"L'urgenza stessa del vostro molteplice lavoro, oggi, diremmo, quasi angosciosamente richiesto dalla Chiesa, vi obbliga alla più gelosa cura della vostra vita interiore".

PIO XII ai Cooperatori salesiani il 13 settembre 1952

per cooperatrici

PIEMONTE

Nizza Monferrato - Figlie M. A.: 11-15 agosto
Casale Corte Cerro - Getsemani: 25-28 agosto
Casale Corte Cerro - Getsemani: 17-21 sett.
Graglia Biellese - Santuario: 30 agosto-3 sett.
Giaveno (Torino): 30 agosto-3 settembre
Roccavione (Cuneo) - Villa Auxilium: 4-8 sett.

LOMBARDIA

S. Ambrogio Olona (Varese): 27-31 agosto
Pavia - Città Giardino: 10-14 settembre
Triuggio (Milano): 15-19 settembre

VENETO

Conegliano (Treviso): 22-26 giugno
Cesana (Vicenza) - Villa Tabor: 13-17 luglio
Montebelluna (Padova): 1-5 gennaio 1961

LIGURIA

Rapallo (Genova): 8-12 settembre
Genova-Quarto: 18-22 settembre
Oneglia: 22-26 settembre

EMILIA

Bologna - S. Luca: 30 luglio-3 agosto
Castelmovo Fogliani (Piacenza): 8-12 sett.

TOSCANA

Calci (Pisa) - Oasi S. Cuore: 10-14 agosto

MARCHE

Loreto: 24-28 agosto

LAZIO

Fiuggi (Frosinone): 26-30 marzo
Fiuggi (Frosinone): 23-27 agosto
Fiuggi (Frosinone): 27-31 agosto
Fiuggi: 31 agosto-4 settembre

SARDEGNA

Solanus (Cagliari): 21-25 settembre

CAMPANIA

S. Agnello (Napoli): 26-29 giugno
Napoli-Capano: 22-25 agosto

PUGLIE

S. Paolo di Martina Franca: 25-29 giugno
Nardò (Lecce) - Alle "Cenate": 27-31 luglio
Martina Franca (Taranto): 3-7 agosto

SICILIA

Zafferana Etnea (Catania): 25-29 maggio
Gibilmanna (Palermo): 23-27 luglio
Zafferana Etnea (Catania): 29 luglio-2 agosto
Palermo: 15-19 ottobre



ORIZZONTE SALESIANO

CONVEGNI DIRIGENTI COMPAGNIE ORATORI

A Bari, Napoli e Catania si sono tenuti, durante le vacanze natalizie, tre «Convegni Dirigenti Compagnie Oratori». Tema di studio a Napoli e Catania fu la campagna di quest'anno sul «divertimento» (cinema e teatro - radio e TV - stampa - sport) e a Bari la «formazione morale» del dirigente.

Furono tre giornate di lavoro intenso, che han visto seriamente impegnati circa 250 giovani, appartenenti alle Ispettorie Pugliese-Lucana, Campano-Calabra e Sicula. Distinte personalità onorarono con la loro presenza e parola i tre Convegni. In particolare: a Bari l'Ecc.mo Arcivescovo Mons. Enrico Nicodemo

e S. E. l'On. Onofrio Jannuzzi; a Napoli Sua Eminenza il Card. Alfonso Castaldo e il prof. Aldo Angelini, direttore della RAI-TV di Napoli; a Catania S. E. l'Arcivescovo Mons. Guido Luigi Bentivoglio.

Questi convegni, unitamente ai campi-scuola che si svolgono durante l'estate, hanno soprattutto lo scopo di preparare i catechisti per gli Oratori. In tal modo, oltre a dare una soda formazione ad un gruppo scelto di giovani, mirano a risolvere il problema della scarsità di personale.

Si è già al quinto anno di tale attività, e i frutti li constatano sempre più i direttori degli Oratori, validamente aiutati da questi giovani.



NAPOLI - Sua Em. il Card. Alfonso Castaldo tra i giovani «Dirigenti Compagnie Oratori».

IL FONDATORE DEI MISSIONARI DELLO SPIRITO SANTO E DON BOSCO

I Missionari dello Spirito Santo hanno celebrato il centenario della nascita del loro Fondatore, P. Felix De Jesus Rougier, nato il 17 dicembre 1859 a Meilhaud in Francia.

P. Felix de Jesus era un religioso Mariista, ma nel 1913, per ispirazione divina, col permesso dei Superiori e l'autorizzazione di San Pio X, fondò una nuova Congregazione, che ha per fine la direzione delle anime chiamate alla perfezione, in particolare di seminari, case e opere per sacerdoti. Nel 1883, mentre si trovava nel Collegio S. Giuseppe di Toulon per lo studio della filosofia, la sua vocazione religiosa fu in pericolo per una grave malattia che gli aveva paralizzato quasi completamente la mano destra e che, nonostante le cure praticategli, persisteva. Si trovava in quella città Don Bosco, che aveva già fama di santo in

tutta la Francia. Il giovane religioso andò a trovarlo, accompagnato dalla mamma. Ella, che venerava molto il Santo, lo pregò di benedire il figliuolo e di ottenergli la guarigione affinché potesse diventare sacerdote. Il giovane si inginocchiò davanti a Don Bosco, il quale gli prese il capo fra le mani e, fatta breve preghiera, gli diede la benedizione. L'effetto fu immediato: i dolori cessarono, la piaga si chiuse e il braccio in breve guarì.

In memoria del prodigio San Giovanni Bosco fu sempre onorato dal P. Felix Rougier e lo è tuttora dai Missionari dello Spirito Santo come Patrono speciale della loro Congregazione.

Da circa un anno gli atti dei processi diocesani per la beatificazione del P. Felix dal Messico, dove fondò la sua Famiglia religiosa, sono stati trasmessi alla Sacra Congregazione dei Riti.



Nuovo ampliamento della casa madre dei Salesiani in Cina

L'Istituto salesiano «Immacolata Concezione» di Macao, che nel 1906 accolse i primi Missionari salesiani inviati nella Cina, ha segnato un'altra data importante nella sua storia di oltre mezzo secolo con l'inaugurazione di una nuova ala dell'Istituto, totalmente rinnovato e ingrandito in questi ultimi anni.

Tagliò il nastro d'inaugurazione la gentile consorte del Governatore della Colonia portoghese di Macao e benedisse il nuovo edificio S. E. il Vescovo di Macao, Mons. Policarpo da Costa Vaz, alla presenza di molte autorità della Colonia e ammiratori dell'Opera salesiana. Seguì nel teatro dell'istituto una solenne accademia. Dopo l'omaggio del direttore, prese la parola Monsignor Vescovo, che ringraziò S. E. il Governatore, che aveva voluto riservare la sua prima visita ufficiale, dopo il recente ingresso nella Colonia, ad una istituzione cattolica e ai Figli di Don Bosco. Canti, declamazioni, musica, eseguiti dai giovani cinesi dell'Istituto, solennizzarono il cordiale incontro.

I 36 ragazzi del 1906, anno di fondazione, sono oggi saliti a 800, dei quali metà interni e 150 orfani. Altri 500 frequentano l'Oratorio, che prodiga loro formazione religiosa e morale e una sana allegria nello spirito di Don Bosco. Cose possibili solo in queste oasi di Cina libera.



Il Governatore di Timor visita la Missione cattolica

La Missione salesiana di Fuiloro, sperduta nell'immensa Indonesia, ha goduto ore di festa per la visita del nuovo Governatore di Timor, Ten. Colonn. Themudo Barata. L'illustre Ospite ebbe accoglienze festose dalla comunità salesiana, dagli allievi e dai cristiani accorsi numerosi da ogni parte della Missione. S. E. il Governatore, rispondendo all'omaggio del Direttore, esaltò l'opera dei Salesiani, affermò di conoscere bene la figura di Don Bosco, la cui biografia gli era stata donata dall'Ispettore dei Salesiani a Lisbona, e dichiarò di essere ben lieto di avere a collaboratori nella sua Provincia tanto bisognosa di elevazione materiale e spirituale i Figli dell'«impareggiabile Apostolo della gioventù». Dopo aver visitato tutte le dipendenze della Missione, non esclusa l'azienda agricola, il Governatore col suo seguito, essendo domenica, ascoltò la Messa, che egli stesso aveva incluso nel programma della visita, desideroso di dare così un buon esempio come Capo della Provincia a tutti i cristiani. Un giovanetto della Missione, durante la funzione, lesse una preghiera a nome di tutti implorando la protezione divina sul nuovo Governatore per «un prospero, felice e lungo governo della loro terra».

nella Casa del Padre

LA 1ª CONFERENZA ANNUALE AI COOPERATORI

In quest'anno centenario della Congregazione Salesiana acquistò particolare rilievo, anche perché fu tenuta dall'Ecc.mo Arcivescovo di Novara Mons. Vincenzo Gilla Gremigni.

Prima di raccogliersi nella Basilica, i Cooperatori e le Cooperatrici di Torino, seguendo una cara tradizione, affollarono il grande teatro di Valdoceco per rendere omaggio al V Successore di Don Bosco. È un privilegio unico e che i Cooperatori torinesi apprezzano grandemente, quello di avere in mezzo a loro lo stesso Rettor Maggiore. Lo misero in risalto il Delegato Ispettorale Don Boffa e il Segretario Generale della Pia Unione Don Favini nelle parole introduttive e furono applauditi.

Erano presenti anche i Rev.mi Don Giovanni Antal, Catechista Generale, e Don Luigi Ricceri, Direttore Generale dei Cooperatori.

L'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice era rappresentato da due Rev.me Madri del Consiglio Generalizio.

Dopo un grazioso intervento dei giovani della Casa madre, il Rettor Maggiore distribuì il diploma di Cooperatore ad un eletto gruppo di Educatori dell'Unione Insegnanti Don Bosco. Il loro Presidente prof. Corradi dell'Università di Torino, ringraziò il sig. Don Ziggliotti dell'onore e dichiarò la loro decisa volontà di essere quali Don Bosco volle i suoi Cooperatori: cristiani esemplari, apostoli in mezzo alla gioventù. La loro missione di educatori li metteva nella felice occasione di realizzarla in pieno.

Quindi il Rettor Maggiore espresse la sua paterna compiacenza per il numero e il fervore che anima i Cooperatori torinesi e li invitò a lavorare con crescente entusiasmo per la Campagna delle Vocazioni. Annunziò anche il suo prossimo viaggio in America e concluse augurandosi di poter constatare al suo ritorno i frutti del loro zelo per le vocazioni.



TORINO - S. E. Mons. Umberto Malchioldi durante il solenne pontefice della festa di San Giovanni Bosco

La numerosa assemblea fu rallegrata dalla proiezione di due riusciti documentari salesiani: un suggestivo panorama dell'Opera Salesiana in Inghilterra e l'avvincente presentazione del monumentale Tempio di Don Bosco in Roma.

Subito dopo, nella Basilica di Maria Ausiliatrice, S. E. Mons. Vincenzo Gilla Gremigni tratteneva l'imponente uditorio trattando con originalità e profondità di concetti il tema della 1ª Conferenza annuale: *le Vocazioni*.

L'Ecc.mo Oratore prendeva lo spunto da due episodi del Vangelo: la vocazione di Pietro e la vocazione del giovane ricco. E si fermava su di una frase caratteristica: *« intuitus dilexit eum, lo guardò dentro e l'amò »*.

Da questa analisi passava a considerare come il dono della vocazione venga da Dio, ma gli uomini siano chiamati a vegliarla, ad aiutarla, a crearle un clima atto per la maturazione.

Esemplificava quindi richiamando la vocazione di Don Bosco, trionfalmente riuscita, e quella di S. Domenico Savio, rimasta in boccio.

Dio si degna di aver bisogno degli uomini nell'applicazione della Redenzione del suo divin Figlio; ma questo volontario bisogno degli uomini da parte di Dio è, come ben si comprende, non tanto per Lui quanto per la salvezza degli uomini stessi.

Di qui la necessità di zelare le vocazioni, specie nel nostro tempo nel quale il materialismo tenta di stroncarle ancora in boccio. I Cooperatori salesiani, nello spirito del loro Padre e Maestro, trovano luce, guida e impulso a quest'opera delle opere, per il bene della Chiesa e l'avvento del Regno di Dio.

La Benedizione Eucaristica, resa più solenne dalle esecuzioni musicali della *Schola cantorum* e impartita da S. E. Mons. Arduino, scese a confermare nei cuori i propositi di bene.

I GIORNALISTI TORINESI AL LORO SANTO PATRONO

Il 29 gennaio, festa di S. Francesco di Sales, i giornalisti torinesi hanno onorato il loro Patrono assistendo ad una Messa celebrata per iniziativa della Sezione piemontese dell'Unione Cattolica della Stampa Italiana nella storica chiesetta di Valdocco, che Don Bosco volle dedicata al Santo Vescovo di Ginevra.

La funzione fu celebrata dall'Arcivescovo di Novara Mons. Gilla Gremigni, presenti Sua Em. il Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati, il nostro venerato Rettor Maggiore, il Consigliere Generale per la Stampa e per i Cooperatori Don Luigi Ricceri. Intervenero alla cerimonia, col Presidente della Provincia prof. Grosso, varie altre autorità. Ad accogliere personalità e colleghi c'erano Mons. Carlo Chiavazza e l'Avv. Carlo Trabucco.

Ai numerosi giornalisti presenti S. E. Monsignor Gilla Gremigni rivolse una elevata allocuzione, ricordando che la professione del giornalista è una missione, una vocazione che partecipa in qualche modo del sacerdozio. Presentò quindi le basi del vero giornalismo nella verità e nella carità. « Purtroppo — disse —

si scrive di ciò che si ignora e si ignora ciò che si scrive. Si falsa, con malizia o senza, quello che si scrive: così facendo si manca alla verità e alla carità, tradendo Dio e gli uomini.

Sua Eccellenza così concludeva: « Avrei voluto avere lo spirito e la parola del vostro illustre collega S. Francesco di Sales, santo e gentiluomo, per poter giungere alle anime vostre, come a lui riusciva tanto felicemente... Avrei voluto parlarvi col cuore e col fuoco di Don Bosco, altro vostro precursore ed esempio, qui vicino alle sue ossa gloriose, piamente raccolte nel sepolcro da cui continua a parlare e a insegnare, semplicissimamente, vegliato dal materno sorriso dell'Ausiliatrice, per mettervi così dinanzi a due luminari di verità e di carità, che con la parola o detta, o scritta, o stampata, non hanno fatto che istruire, edificare, salvare contro l'ignoranza, l'ipocrisia, la calunnia, lo scandalo e il guadagno. Tutti e due hanno amato la stampa e l'hanno onorata ».

Al termine della funzione i Salesiani offrirono ai giornalisti un cordiale ricevimento.



La festa di S. Giovanni Bosco si svolge in quella atmosfera di pietà e di fervida devozione che ormai la caratterizza. Anche la coincidenza con la domenica contribuì a riversare a Valdocco una vera folla di devoti, che ininterrottamente gremì la Basilica e assiepò il monumentale e luminoso altare del Santo.

La solennità, preparata dalla predicazione dei nostri Don Alfredo Frontini e Don Cesare Cerrato, ebbe spiccatamente le note delle feste salesiane: nutriti cori giovanili e straordinaria frequenza ai Sacramenti.

Ai primi Vespri della vigilia pontificò S. Eccellenza Mons. Camillo Faresin. Lo zelante Vescovo missionario salesiano, giunto poche ore prima dalle Missioni del Mato Grosso (Brasile), accettò lieto e commosso l'invito di offrire al santo Fondatore le primizie delle celebrazioni a nome di tutti i Missionari Salesiani.

Lo stesso Ecc.mo Vescovo celebrò pure la Messa delle comunità giovanili del 31 gennaio, a cui seguì quella degli Apprendisti, celebrandosi in tutta Italia la seconda «Giornata Nazionale dell'Apprendista» in onore del loro

Patrono San Giovanni Bosco. Mentre il Rettor Maggiore celebrava, in presbiterio assisteva il Ministro del Lavoro S. E. Benigno Zaccagnini, circondato da autorità e parlamentari.

Alle 10 si svolse con la consueta solennità il Pontificale, celebrato da S. E. Mons. Umberto Malchiodi, Arcivescovo Vescovo Coadiutore di Piacenza. La *Schola cantorum* dell'Oratorio eseguì la Messa del Refice in onore di S. Chiara d'Assisi, diretta dal M^o Lamberto, accompagnata all'organo dal M^o Don Lasagna, e radiotrasmissa su programma nazionale. Nel presbiterio, assistevano gli Ecc.mi Vescovi salesiani Mons. Arduino e Mons. Faresin e il Rettor Maggiore con i membri del Capitolo Superiore.

Nel pomeriggio ci fu la graziosa funzione della benedizione dei bambini, favorita anche da un bellissimo sole, che incoraggiò le mamme a portare i loro bambini al Padre della gioventù; ed era uno spettacolo commovente vedere le mamme con uno, due, tre e più figliuoli accostarsi all'Urna benedetta e invitarli a pregare e a mandar baci al caro Santo.

Grandiose esecuzioni musicali resero più solenni i Vespri pontificali, officiati da Mons. Faresin. Poi S. E. Mons. Malchiodi con eloquenza semplice ed efficace e con zelo di pastore tenne il panegirico. Prendendo lo spunto dalla parabola del buon Samaritano, presentò Don Bosco come buon Samaritano inviato dal Cielo a sanare la gioventù di tutti i tempi, specialmente quella ferita dallo spirito pagano che domina nei nostri tempi.

«Benedetto Don Bosco — esclamò commosso — e benedetti voi Salesiani, Figlie di Maria Ausiliatrice e loro Cooperatori, per tutto il bene che fate alla gioventù, soprattutto ai figli del popolo, ai giovani operai, che trovano nelle vostre scuole il clima ideale per la loro formazione morale, intellettuale e professionale! Mai come in questa data centenaria si poté apprezzare in tutta la sua portata la vostra opera benefica... La Chiesa, l'Italia, il mondo ve ne sono grati».

Subito dopo, l'Em.mo nostro Cardinale Arcivescovo Maurizio Fossati impartiva la benedizione Eucaristica.

Con grande solennità fu pure celebrata la festa di San Francesco di Sales, nella quale tenne pontificale S. E. Mons. Arduino e disse il panegirico del santo Titolare e Patrono il nostro Don Spriano.



TORINO - Un aspetto della Basilica di Maria Ausiliatrice durante il pontificale in onore di San Giovanni Bosco.



GIAPPONE

Il trentennio delle Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone

Il 16 dicembre u. s., giorno in cui si compivano i trent'anni dall'arrivo delle prime Figlie di Maria Ausiliatrice in Giappone, la data venne ricordata nella Casa Ispettoriale di Tokyo con una significativa cerimonia: la posa della prima pietra dell'erigenda Scuola di Magistero Universitario.

La festa si aprì con la santa Messa celebrata da Mons. Cimatti, presente l'Ambasciatore d'Italia S. E. Coppini, con altre personalità.

Terminata la Messa, fu posta la prima pietra del nuovo edificio. Quindi la rev. Ispettrice lesse un'applauditissima relazione dei trenta anni di lavoro in Giappone.

S. E. l'Ambasciatore si compiacque di tanto bene compiuto e rilevò che dalla storia di questo fecondo trentennio appariva l'opera di Suor Letizia Bogliatti, che aveva guidato e diretto il piccolo drappello delle prime missionarie. E nell'insignirla a nome del Governo italiano della «Croce di Cavaliere al Merito», disse che il titolo di cavaliere — soldato a cavallo — avrebbe potuto sembrare poco adatto per una Suora; non però se si pensava al suo significato di combattente per una santa causa, chè la decorata aveva davvero combattuto con le armi della fede e della carità le arduose battaglie del bene. S. E. Coppini notò pure che il giusto riconoscimento della Patria era ben meschina cosa in paragone del premio atteso da Dio; e che premio quaggiù poteva esserle la bella corona di gioventù che la circondava, nonchè il numero delle Consorelle moltiplicatesi nel Giappone in questi trenta anni, così da salire oggi a 185.

Seguirono altri canti e omaggi floreali a S. Eccellenza l'Ambasciatore, a Mons. Cimatti e alle personalità, come anche alle prime Missionarie presenti e alle Figlie di Maria Ausiliatrice giapponesi.

Esprimiamo la nostra riconoscenza fatta di preghiera a quelli tra i Lettori che in occasione della festa di Don Bosco hanno avuto la bontà di mandare la loro offerta per sostenere le spese del Bollettino; agli altri la fiducia di non essere dimenticati nella loro generosa carità.



HONGKONG

Visita di S. E. Mons. Giuseppe Caprio, Internunzio Apostolico, alla St. Louis School di Hong Kong

S. E. Mons. Giuseppe Caprio, Internunzio Apostolico in Cina, fece la sua prima visita ufficiale alla Diocesi di Hong Kong nel dicembre scorso. Non potendo visitare tutte le numerosissime opere cattoliche della Diocesi, ne visitò soltanto le principali. Delle cinque Scuole salesiane di Hong Kong la prescelta fu la Casa Ispettoriale, la St. Louis School. Sua Eccellenza vi giunse accompagnato dal Vicario Generale della Diocesi Mons. Menzolini e vi fu accolto dal rappresentante del sig. Ispettore assente, dal Direttore della Casa e da tutti gli altri Direttori delle Case di Hong Kong. In cortile Mons. Internunzio si compiacque dell'esplosione di gioia dei nostri 1581 allievi e, preso posto su di un podio sotto un grande stemma del Papa, ascoltò un indirizzo di omaggio del Direttore e un altro di un allievo, a cui rispose paternamente. Recatisi gli allievi nelle aule, S. E. passò a visitarli e visitò pure la Parrocchia di S. Antonio annessa alla Casa. A mezzogiorno si trattenne a mensa con i Salesiani e rispondendo alle parole

BELLUNO - Il nuovo Istituto professionale Agosti, dovuto alla generosità della Contessa Agosti.



rivoltegli dal rappresentante del Superiore, palesò tutto il suo affetto per il Salesiani, che già da lungo tempo conosce, e la sua viva speranza che i figli di Don Bosco possano estendere la loro benefica attività educativa a tutta la Cina libera e poi tornare presto anche alla Cina liberata dal comunismo.



PORTOGALLO

Un messaggio per radio alle Catechiste della Nazione

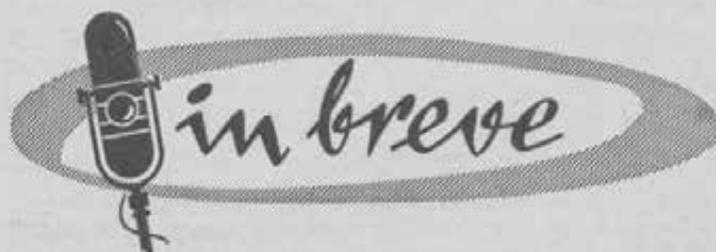
L'istruzione catechistica sotto qualsiasi forma, specialmente popolare, è apostolata di essenziale necessità, ed è l'opera propria dell'ora, sempre più urgente. Per questo le Figlie di

Maria Ausiliatrice moltiplicano ovunque le loro providenziali catechesi alle periferie delle grandi città o negli sperduti paesi, tra masse di fanciulli e di adulti, spesso nel più completo abbandono spirituale.

Conoscendo questa loro benemerita, a Oporto il Segretario dell'Educazione Cristiana, quando volle trasmettere a tutte le Catechiste della Nazione un messaggio per radio, ne affidò l'incarico alle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Al termine della trasmissione radiofonica lo stesso Segretario se ne compiacque dicendo: «Ho affidato questo compito alle Figlie di Maria Ausiliatrice perchè le so Catechiste per eccellenza».

Quest'anno, alle Figlie di Maria Ausiliatrice di Oporto è stato anche affidato l'insegnamento catechistico nelle scuole pubbliche di cinque parrocchie, con un complessivo di mille alunne.



ITALIA

S. E. Mons. Zinato, Vescovo di Vicenza, ha benedetto una nuova chiesa a SCALINI in Val d'Astico. Il popolo non sapeva come contenere la gioia e l'entusiasmo, perchè la chiesa era proprio tutta sua. Infatti due anni prima i capi famiglia della zona si erano riuniti e avevano deciso di dare la loro mano d'opera gratuita per costruire la casa di Dio e, nonostante le gravi difficoltà incontrate, ci erano riusciti. La nuova chiesa vollero fosse dedicata a Maria Ausiliatrice; e Monsignor Vescovo, nel benedirli, ricordava la bella coincidenza: proprio la domenica prima aveva con sacro a Vicenza una nuova chiesa a Maria Ausiliatrice.

CONGO KINSHASA

Ci scrivono da Elisabethville: «Nella nostra parrocchia di S. Amando alla periferia della città si può dire che Don Bosco fa miracoli. Nonostante la situazione politicamente difficile, siamo ben visti da tutti e la vitalità della parrocchia

è più che consolante. Frequentano le scuole cattoliche 2700 allievi: 1500 la nostra scuola; 1200 quella delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Il movimento dei Cooperatori e degli Ex allievi va prendendo sempre nuovi sviluppi. Per il 1960 è stata promessa l'indipendenza; ma noi non avremo nulla da cambiare nel nostro lavoro tra gli indigeni: Don Bosco si è già impadronito dei cuori e opera meraviglie».

ARGENTINA

Anche nelle Cordigliere del Neuquen il giovane scalatore delle vette della santità, Domenico Savio, va conquistando terreno. Lo scorso dicembre S. E. Mons. Borgatti, Vescovo salesiano di Viedma, benediceva solennemente una nuova chiesa dedicata al Ragazzo Santo nella Parrocchia di Chos-Malal, centro di una vasta zona missionaria. Il tempio è frutto dell'ardimento del Parroco Don Marcello Gordin e dell'intelligente lavoro del conduttore salesiano Umberto Fontana, che all'inaugurazione ne fu il padrino insieme col ministro di Economia della provincia del Neuquen.

COLOMBIA

A MEDELLIN è stata benedetta e inaugurata la nuova cappella della Casa ispettoriale delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Di essa aveva posto la prima pietra il Rev.mo Rettor Maggiore durante la sua visita in Colombia, concludendo la cerimonia con l'augurio che se ne potesse presto collocare anche l'ultima. E l'augurio si compì, segnando un felice avvenimento per tutta l'ispettoria. L'artistica Cappella, con la fedele riproduzione del quadro venerato nella Basilica di Torino, diverrà un nuovo centro di devozione all'Ausiliatrice nella città, dove viene già designata come il nuovo Santuario di Maria Ausiliatrice.

SPAGNA

A MADRID le Figlie di M. A. hanno potuto raggiungere una bella conquista nel campo educativo, con la «Scuola di Magistero della Chiesa» intitolata a S. Giovanni Bosco, approvata dalla Commissione Episcopale per l'insegnamento. Fu aperta presso la Casa ispettoriale, offrendo alle giovani desiderose di dedicarsi alla missione educativa, la possibilità di completare tra le Suore i loro studi. Scopo della Scuola è di formare vere maestre cristiane, che portino come base della loro missione un filiale e sincero amore al Vicario di Cristo, e la pratica del sistema preventivo di S. Giovanni Bosco.



Una profezia fra i Khasi

Mawpat è un piccolo villaggio adagiato sulle pendici di una delle più belle vette che incoronano Shillong.

Nel lontano 1925 mi recai colà per celebrare la Messa nella capanna dell'unica famiglia cattolica. Nella riunione che seguì sullo spiazzo del villaggio un sacrificatore pagano si alzò e disse: « Padre, perdonami. Noi Khasi abbiamo già la nostra religione. Dio creò i Khasi e i Cristiani. Ciascuno serva bene Dio nella sua maniera ». Fu allora che il vecchio e venerando catechista di Shillong rispose: « Fratelli Khasi, già i nostri antenati videro la confusione che regnava nelle credenze religiose khasi. Però in mezzo alle fitte tenebre dell'anima, in cui essi vagavano il raggio della speranza mai si spense. Io ricordo di aver appreso dalle loro labbra il grido di speranza: questa confusione sarebbe cessata un giorno all'apparire dei *Sotti*, cioè di coloro che rinunciano alle nozze terrene per servire Dio solo. Ebbene questo giorno è arrivato. Guardate questi sacerdoti venuti da lontano. Essi sono i *Sotti* predetti dai nostri antenati: hanno lasciato patria, famiglia, tutto per venire in mezzo a noi e annunziare la religione vera di Gesù ».

Così parlava il vecchio catechista. Il buon seme era lanciato; ma ci volle lungo tempo prima che germogliasse. Dopo molti anni i

chierici dello studentato teologico salesiano di Mawlai si recarono a Mawpat ogni domenica per incominciare un Oratorio festivo fra i ragazzi pagani. Furono accolti non solo freddamente, ma con palese avversione e volò anche qualche sasso. Ma l'ingegnosa carità, sposata ai canti giulivi e alla musica, trovò la via dei cuori. Il ghiaccio era rotto. L'inverno era passato e la primavera spuntava. L'arrivo dei chierici la domenica era salutato con gioia. I divertimenti si conchiudevano con l'istruzione religiosa. Secondando i loro desideri, il missionario aprì una scuola con catechista e maestro stabile e un buon numero di pagani ricevettero il battesimo. I giovani dell'oratorio erano diventati gli apostoli e le guide dei loro genitori.

Vi erano a Mawpat due sette protestanti. Quella dei « Trumpet » aveva una cappella discreta, ma per vari motivi gli addetti l'avevano disertata. Una domenica Don Balavoine prese il coraggio a due mani e propose ai cattolici di comperarla. Il colpo riuscì: i Trumpet acconsentirono, il denaro venne, la cappelletta fu riparata decorosamente e il Vescovo fu invitato a benedirla.

Così dopo 30 anni io ritornai a Mawpat. All'ingresso del villaggio vi era una bella statua di Maria Ausiliatrice, circondata da tutto il paese, dai giovani festanti dell'oratorio, dalle bambine bianche vestite. Benedissi



molti altri posti il sacerdote è necessario più che a Nongbah. Dappertutto è il medesimo grido accorato: « Aiutateci a costruire una cappella! Dateci un sacerdote!... ».

Nel 1959 in Shillong 20 novizi salesiani indossavano l'abito talare, 16 postulanti delle Figlie di Maria Ausiliatrice cominciavano il noviziato e 3 sacerdoti diocesani erano ordinati. Sono tutte vocazioni dall'India. Così la profezia khasi si avvera anche in altro senso: i *Sotti* non vengono più dall'Ovest, ma sono i figli stessi della regione.

Noi speriamo di veder presto realizzati i nostri più grandi desideri per il trionfo della Chiesa: costruire nuove case di formazione e nuovi seminari. Verso questa mèta sono tesi ora tutti i nostri sforzi.

✠ STEFANO FERRANDO
Vescovo di Shillong (Assam-India)

INDIA - Tipo di donna koniak sui monti dell'Assam ai piedi dell'Himalaya

la statua e dopo si cominciò la *Peregrinatio Mariae* di casa in casa lungo le tortuose vie del villaggio, finchè si raggiunse la cappella.

La benedizione della cappella fu seguita dalla santa Messa. Nell'accademia di chiusura ricordavo commosso la profezia khasi e ringraziavo il Signore per i trionfi della grazia.

In questi mesi avrò la gioia di benedire altre cappelle. Non sono più misere cappelle di paglia; sono solide, in muratura, con tetto permanente di lamiera. Ai nostri cristiani, per piccole che siano, appaiono come tante cattedrali, perchè sono anche frutto dei loro sacrifici. Le cappelle che sorgono fra le capanne povere rappresentano il progresso della Chiesa, che soffre, combatte e spera, e tanta luce di carità e fede diffonde tra tutti i popoli.

Quale gioia provarono i 600 fedeli di Nongbah, quando benedissi la loro cappella! Il trionfo fu completo l'anno seguente, quando un sacerdote novello, nato e cresciuto a Nongbah, andò a celebrarvi la S. Messa. Nell'indirizzo di omaggio mi dissero: « Questa chiesa sostituisce la prima cappella costruita da Don Deponte e Mons. Mathias. Fin d'allora noi domandammo a Mons. Mathias un prete che stesse sempre con noi. Egli rispose che lo avrebbe concesso il giorno in cui uno dei nostri figli sarebbe diventato sacerdote. E questo giorno è venuto! ». Ma la Chiesa si è diffusa talmente che in

UN APPELLO ORIGINALE

Hai del coraggio?

Vieni con noi!

Questo il cartellone che apparve all'ingresso di un nuovo Collegio Missionario negli Stati Uniti. Cominciava con le parole: « Ai giovani che han legato » e sotto: « giovanotto, abbiamo bisogno di braccia per un lavoro eccezionale: vogliamo portare il mondo degli infedeli a Cristo. Non avrai vita comoda in poltrona e con le pantofole ai piedi; non un letto molleggiato, non cibi conditi nè scarpe di camoscio. Non ti preoccuperanno le ore di riposo nè il tempo che farà, ma soltanto il lavoro per avvicinare chiunque non conosce Gesù e dirgli: "Egli è morto anche per te", e cercherai di trascinarlo a Dio. Se tutto questo non ti va, continua per la tua strada. Hai invece del coraggio? Vieni con noi! Entra! ».

L'appello fu efficacissimo, molti giovani entrarono.

Dopo la tempesta le messi

NEL VIET-NAM C'È UN MIRABILE RIFIORIRE
DI OPERE E UN RIGOGLIO DI VOCAZIONI

Luglio 1954. A Hanoi i Viet Minh (rivoluzionari comunisti) sono alle porte della città. La Conferenza di Ginevra decide di abbandonare ai comunisti il Nord Viet-Nam. Subito comincia l'esodo della popolazione.

La nostra situazione è tragica. Si tratta di abbandonare una città di ragazzi (*boys town*) già edificata da un anno appena, per vagare nel buio. Dove andare? Come lasciare il poco che già si possedeva per ricominciare da capo?

● Successero in quei giorni fatti atroci.

In un villaggio vicino al Sipario di Bambù un medico fu chiamato d'urgenza. In una capanna di paglia, alla luce d'una lampada a petrolio, vide una vecchia e molti bambini che pregavano in ginocchio.

Un uomo era steso su una barella di bambù, e si contorceva per lo spasimo, movendo le labbra in silenziosa preghiera. Scostata la sudicia coperta, il medico vide che aveva il corpo ridotto a una massa di carne livida e nera dalle spalle ai ginocchi. Il ventre era duro e teso.

La vecchia raccontò che l'uomo era suo fratello, prete cattolico d'un paesetto in terri-

torio comunista. I Viet Minh gli avevano permesso di dire soltanto una Messa al giorno, alle sei del mattino, l'ora in cui tutti dovevano riunirsi nella piazza del paese per la conferenza solita sulla « Nuova Vita Comunista ». Quando seppero che il prete continuava a dir Messa segretamente di notte, i comunisti stabilirono che bisognava rieducarlo.

Lo appesero per i piedi alle travi del soffitto della chiesa, in modo che le mani toccassero appena il pavimento, e lo fustigarono con bastoni di bambù. Il prete non riusciva a ricordare quanto fosse durata la tortura. La mattina dopo, all'alba, i chierichetti lo trovarono ancora appeso e, tagliata la corda, lo calarono a terra.

Legarono insieme alcune grosse canne di bambù in modo da farne allo stesso tempo una lettiga e una zattera. Nascosero il vecchio prete vicino alla riva del fiume. Poi, calata la notte, si gettarono a nuoto e, rimorchiano a valle la zattera, portarono il prete fino alla capanna della sorella, nella zona libera.

● Un altro giorno arrivarono da oltre Cortina di Bambù sette ragazzetti e un giovanotto emaciato che a stento si trascinava e quasi

non era in sé. I ragazzi sembravano ombre o morti che camminassero. Il *pus* colava dai loro orecchi; due avevano delle strane cose che spuntavano dalla testa: i bastoncini per mangiare il riso.

Il giovanotto era un maestro di scuola. I comunisti lo avevano sorpreso mentre recitava con la scolarezza il *Padre Nostro*. Glielo



◀ Scena di vita del "Mol", i mostanari del VIET-NAM

tornano a biondeggiare

fecero ripetere frase per frase, parodiando ogni parola.

« Dacci il nostro pane quotidiano... ». E i comunisti chiedevano ai bambini: « Chi ve lo dà il pane? Dio? No! Lo Stato! ». Finita la lezione condussero maestro e scolaretti in cortile e insegnarono ai fanciulli una lezione d'altro genere.

Due guardie del Viet Minh tenevano un fanciullo per le braccia, mentre un terzo aguzzino gli afferrava la testa. Poi l'ufficiale infilava un bastoncino in fondo a ciascun orecchio, lacerando il condotto uditivo e frantumando l'orecchio interno. Quando tutti e sette i fanciulli furono « curati » sotto gli occhi del maestro, gli aguzzini si volsero a lui. Gli tirarono fuori la lingua con le tenaglie e gliela segarono con una baionetta dalla lama poco tagliente.

Cinque bambini erano riusciti a togliersi i bastoncini dalla testa.

Sopravvissero, ma il giovanotto restò muto e i bambini rimasero sordi.

● Fu per noi una grazia speciale aver vissuto quelle ore tragiche che ci hanno fatto apprezzare meglio la Divina Provvidenza e la sua parola: « Non vi lascerò orfani ».

Una tettoia per il caffè venne messa a nostra disposizione in piena foresta nella regione di Ban Me Thuot.

Venti aeroplani militari vennero a prelevarci, e poichè nella regione dove dovevamo atterrare, durante la stagione umida, non si può dormire a terra senza pericolo, anche i letti vennero trasportati per via aerea.

La tettoia per il caffè, dove ci si riparava dalla pioggia e dalle intemperie, non era adatta per essere un luogo definitivo. I proprietari la richiedevano per la prossima raccolta.

S. E. Mons. Mario Brini, Delegato Ap. nel Vietnam, benedice una statua di M. Ausiliatrice nel cortile dell'Orfanotrofio di Govap, a commemorazione del centenario dei salesiani.

In più la nostra installazione in piena foresta, distante circa 25 chilometri dal più vicino villaggio, era per noi molto scomoda perchè nella stagione delle piogge le piste diventano impraticabili. Col paludismo e le febbri malariche, il *beri-beri* mieteva vittime.

Cercammo di trasferirci nella regione di Saigon. Le difficoltà non cessarono poichè il terreno datoci per questo scopo ci venne in seguito requisito dalle autorità militari. Un bel giorno un convoglio di camion militari trasportò di nuovo tutta la nostra truppa su un vasto terreno distante circa 12 chilometri da Saigon.

In un primo tempo dovenmo dormire sotto le tende; poi ci siamo potuti riparare sotto tettoie trasportate da Hanoi.

Ad Hanoi avevamo un piccolo laboratorio; abbiamo smontato le macchine quando siamo venuti al sud. Ma il trasporto venne fatto infelicitamente e tutto il materiale si deteriorò.

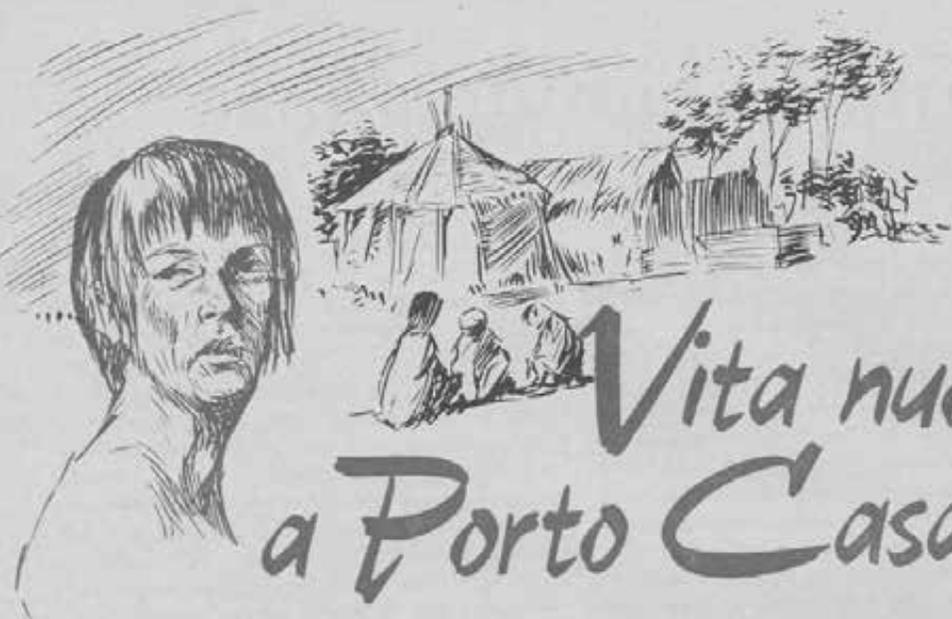
Per mancanza di mezzi finanziari a tutt'oggi il nostro laboratorio non è finito; abbiamo bisogno inoltre di comperare la materia prima: legno e ferro per lavorare.

La maggior parte dei nostri orfani ci arrivano pagani; dopo un po' chiedono di essere battezzati. Attualmente una decina solo non ha ancora ricevuto il battesimo; ma tutti sono catecumeni.

C'è da sperare; dopo la tempesta le messi tornano a biondeggiare. E ci sorride Maria Ausiliatrice.

SAC. PIETRO CUISSET
missionario salesiano





Vita nuova a Porto Casado

Porto Casado nel Chaco Paraguayo è un villaggio di 47 famiglie cristiane che vivono raggruppate: un piccolo villaggio, un grappolo di case. Al centro delle abitazioni, costruite tutte alla stessa maniera, s'innalza una cappellina dedicata a « Maria Auxiliadora ». Ogni sera le campane suonano l'*Angelus* e allora dalle quarantasette case di palme escono i bimbi, escono le donne, escono gli uomini, e si raccolgono nella chiesetta per sentire la parola buona del missionario.

Il *pueblito*, cioè il piccolo villaggio porta un nome: Padre Farina. Attorno a quel gruppo di 47 case vivono ancora gli indi selvaggi, e quando la campanella squilla al saluto dell'*Angelus* non è raro udire in lontananza il rullo del tamburo che chiama gli indi delle tribù Sanapanàs, Angaitè, Tobas, Lenguas all'orgia della notte.

Il primo contatto di Don Bruno Stella con quegli indi avvenne il 29 aprile 1949. Don Stella con il coadiutore Nicola Donno, stava visitando le tolderie. Arrivò a Porto Casado triste e scoraggiato: aveva visto gli indi affamati, privi di tutto, immersi nei vizi. E molti ammalati. Giunse ai *toldos* degli indi Tobas. Lo accolse un gruppo di circa venti persone, uomini e donne, chi ubriaco, chi seduto per terra che giocava al gioco detto « del monte ». Don Bruno sorrise:

— *Buenos dias.*

Nessuno rispose. Lo guardavano con occhio torvo. Aveva interrotto il loro gioco. Ed ecco

un vecchio ubriaco uscì dal gruppo, si avvicinò a Don Bruno e lo abbracciò e baciò.

Quando Don Bruno tornò a casa era triste, ma trovò a confortarlo il vescovo Mons. Muzolon, Vicario apostolico.

Di giorno in giorno, Don Bruno poté rendersi conto che cosa succedeva nelle sborne notturne: spettacoli indescrivibili, un inferno. Gli uomini stesi a terra, con sigaretta o sigaro in bocca, accanto a bottiglie di *caño* (una specie di acquavite che si estrae dalla canna da zucchero) urlavano scomposti, sgua- iati, al ritmo di danze selvagge.

Fu necessario istruirli con il catechismo: alle undici del mattino, catechismo per gli uomini e per i giovani, alle due pomeridiane, per le donne e per le giovani. Man mano cominciarono a scomparire le diffidenze.



Gli indi di Porto Casado credono agli spiriti, ed hanno una paura terribile della morte. Usano seppellire i loro morti nel bosco. Il cadavere viene portato nella selva sorretto da due pali.

Gli stregoni sono temuti e rispettati. Quando un indio cade malato lo stregone lo visita, grida, fa degli scongiuri speciali sopra il paziente, spesso si china e gli lacera la pelle e succhia il sangue. Quando un indio è morto la famiglia del defunto cambia toldo e taglia tutte le piante che sono attorno alla capanna.

INDIA - «Il trionfo fu completo quando un sacerdote novello, nato e cresciuto a Nongbah, andò a celebrarci la S. Messa» (pag. 111).

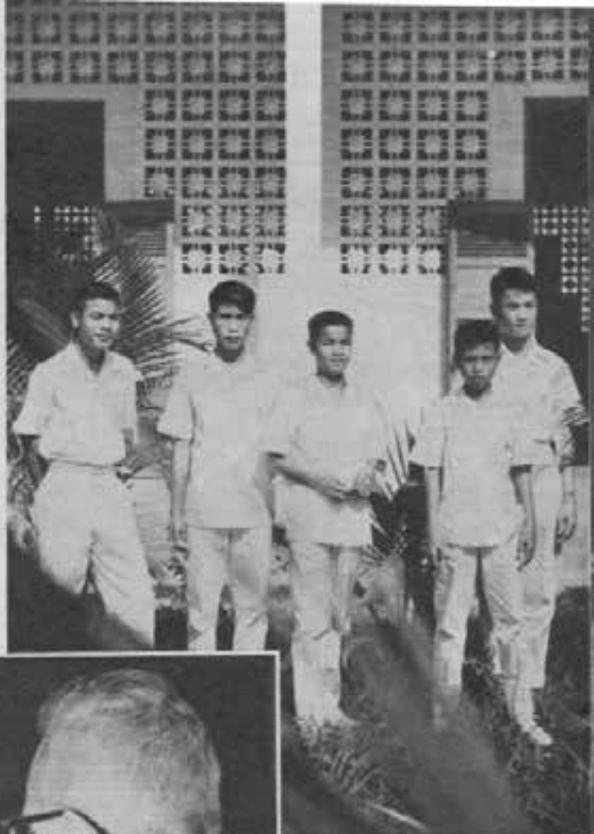
BEPPU - Bimbi giapponesi pronti per la danza. ▼



Don Cecchetti, veterano delle nostre Missioni nel Giappone, con quattro orfanelli neo-battezzati.

MAWPAT (India-Assam) - Don Balsotne davanti alla cappella dei protestanti, da lui acquistata, restaurata e aperta al culto cattolico. ▼





FIORIRE DI OPERE NEL VIETNAM

(dall'alto)

★ Il dott. Vincenzo Rusticelli, ex allievo, segretario della Commissione Commerciale Italiana in Asia Sud Orientale, ascolta Don Acquistapace che gli parla delle Scuole professionali di Govap, e lo assicura che detta Commissione le doterà di una bella fresa universale.

★ I 5 orfanelli rifugiati dal Nord, battezzati a Govap il giorno dell'Epifania.

★ Don Acquistapace amministra loro il S. Battesimo.

★ Note festive nell'Orfanotrofio salesiano di Govap.



Prima di seppellirlo, le vecchie della tribù fanno lamento funebre per un giorno e una notte attorno al cadavere.



All'inizio bisognò lottare contro tre vizi che facevano strage fra gli indi. *Primo vizio, il bere.* Tutto, o quasi tutto il denaro che gli indi intascano lavorando per i bianchi, lo spendono per comperare la *caña*. C'era gran traffico di bevande alcoliche. Gli indi sono capaci di spendere tutto pur di comprare l'acquavite di cui son ghiotti. L'amministrazione della Compagnia del taunino dà a tutti una bottiglia di *caña* ogni martedì e ogni sabato. Funziona anche il mercato nero. Le ore straordinarie di lavoro vengono ricompensate e pagate con *caña*. Questo spiega perchè gli indi siano sempre pieni di *caña*. Per questo non possono nè mantenersi puliti, nè vestirsi decentemente, e molti muoiono ammalati di tubercolosi.

Scoppiano frequenti litigi e omicidi.

Una mattina Don Bruno domandò a un gruppo:

— Dov'è il tale indio?

Gli risposero con ostentata indifferenza:

— È andato al centro.

Più tardi venne a sapere che era stato sepolto sul monte. Scoppiata una baruffa tra ubriachi, erano corse parole grosse, e poi una zuffa violenta. E ci casò un morto.

Oggi il vizio del bere è quasi scomparso, almeno tra i cristiani.

Secondo vizio, la danza. Una danza orgiastica, notturna, incredibilmente sfacciata e sfrenata. A conclusione della danza un'ubriacatura solenne, e spesso vendette, baruffe, litigi. Gli indi danzano dal tramonto del sole fino all'aurora del giorno seguente, poi rotolano a terra. Il missionario per far scomparire quel vizio usò un accorgimento. Disse: « Ogni tribù abbia la sua danza ». Dopo mesi di vigilanza attenta perchè gli indi di una tribù non passassero a danzare con quelli delle altre, lanciò un secondo ordine: « Nessuna donna partecipi alle danze ». L'obbedienza costò. Ma gli indi obbedirono.

Il terzo vizio è il gioco d'azzardo, o come lo chiamano, il gioco del monte. Il poco denaro che risparmiano, gli indi lo investono nel gioco. E giocano fino all'ultimo centesimo, giocano tutto quello che hanno addosso. Conoscendo

che Don Bruno li sorvegliava, gli indi inventarono una specie di bisca o gioco clandestino, rintanandosi nella foresta; ma il missionario li sorprendevo arrivando a cavallo e così riuscì man mano, con opportuna e amorosa assistenza, a far scomparire questo vizio funesto.

La maggior consolazione la danno le indiette con la loro obbedienza. Le Figlie di Maria Ausiliatrice educarono le piccole indie e per mezzo di queste condussero man mano le famiglie indie alla conversione. Oggi il « Pueblito Padre Farina » è un grazioso villaggio di 47 famiglie che lavorano e passano serenamente il giorno. È necessario strappare gli indi dall'ozio e dalla strada e abituarli a guadagnarsi onestamente il pane mediante il lavoro. A questo pensa un confratello coadiutore, il signor Giuseppe Squarcina. La giornata per lui non ha orario. È sacrestano, assistente all'oratorio degli indi; alla mattina fa scuola agli indietti, alla sera agli uomini. Per occuparli tutto il giorno si dedica all'allevamento del pollame e alla coltivazione dell'orto. In questo modo ha creato una sua scuola di orticoltura in cui i ragazzi indi imparano il lavoro.



A Porto Casado il clima è tropicale, con vegetazione lussureggiante. Animali e insetti abbondano; specialmente gli insetti, come il *pique*, un insetto quasi impercettibile, che però si ficca nella carne dell'uomo e vi depone le uova; il *saravà*, una zanzara molesta, insopportabile, e nugoli di altri *mosquitos*. Nella foresta scorribandano gli animali feroci come il leone, la tigre, il cinghiale, il cocodrillo e il *puma*. I fiumi sono infestati da un pesce piccolo, il *piraña* che attacca le vittime e con un colpo strappa le carni e le spolpa. Pericolosi sono i serpenti. Una notte il missionario, mentre entrava nella cameretta per dormire, senza avvedersi pestò un *ñanduriré*, che è un serpentello lungo più o meno 13 centimetri, ma velenosissimo. Contro il suo morso non c'è rimedio. Eppure il missionario non fu morsicato: cosa strana!

Il lavoro tra queste povere anime di indi prima abbandonati va moltiplicandosi; ma si moltiplica anche la protezione materna della Madonna su questi figli della selva che aprono gli occhi alla gran luce di Cristo.

Sotto il manto dell'AUSILIATRICE



La materna protezione della Vergine Ausiliatrice sui Salesiani nel terremoto di Arequipa (Perù), 13 gennaio 1960

Arequipa è città del sud del Perù, a 2400 metri sul mare e circondata da vulcani. Nella sua storia ricorda parecchi terremoti, l'ultimo dei quali, il 15 gennaio 1958, causò danni materiali.

I Salesiani vi lavorano fin dal 1897. La fondazione si deve ai Salesiani espulsi dalla persecuzione promossa dal governo equatoriano nel 1896. Essi, trovandosi in alto mare, in pericolo di naufragio, fecero voto a Maria Ausiliatrice di innazarle una chiesa nel luogo dove sarebbero arrivati salvi. Giunti, non senza prodigiosa assistenza, al Perù, fondarono la casa di Arequipa. Si ricordarono del loro voto e cominciarono a innalzare una chiesa, che il Vescovo volle fosse il monumento della città nell'anno santo 1900. La Chiesa, frutto in gran parte delle grazie della Vergine Ausiliatrice, fu consacrata nel 1915.

In Arequipa i Salesiani hanno una scuola elementare, un collegio con scuole secondarie, che accoglie oltre 700 allievi, e l'oratorio festivo.

Il terremoto del 13 gennaio colse i Salesiani durante gli Esercizi Spirituali. Si trovavano in un'aula del primo piano ad una conferenza, quando una scossa abbastanza forte li mise in allarme; continuando la scossa, scesero nel cortile, dove assistettero ad uno dei più violenti terremoti della storia di Arequipa, di 9° grado nella scala di Mercalli. In pochi istanti sembrò andasse distrutta non solo la città di Arequipa, ma tutta la regione circostante.

L'edificio del collegio resistette alla violenza del terremoto, ma gli stucchi delle pareti e il tetto caddero a terra.

La Chiesa di Maria Ausiliatrice — già scossa gravemente nel terremoto del 1958 — fu distrutta. Durante il terremoto si son visti dondolare i campanili fino a suonare le campane, squarciarsi le pareti, cadere grossi mattoni, vetri ed altri oggetti. Spaventoso soprattutto l'oscillare della grande cupola. Non ci furono vittime.

La Vergine Ausiliatrice, che invocammo con tanto fervore in quel terribile sconquasso che pareva la fine del mondo, ci fece toccare con mano la sua protezione salvando la vita dei Salesiani e risparmiando la loro grande casa; si prese invece la sua. Forse per averne una più grande e più bella!...

Ma da un altro gravissimo pericolo la Vergine protesse i Salesiani. Era giunta per il laboratorio di meccanica una bomba di ossigeno di mille libbre di pressione. Durante il terremoto quella bomba cadde a terra con grande fragore; i Salesiani erano molto vicini a quel pericolo. A giudizio dei competenti, quella caduta sarebbe stata più che sufficiente per far esplodere la bomba e causare Dio sa quante rovine materiali e vittime umane. Invece la caduta provocò soltanto la rottura del manometro, così che l'ossigeno uscì senza fare danni. La Vergine Ausiliatrice ancora una volta ci aveva salvati.

Essendo tempo di vacanze, in casa non c'erano allievi.

Apparve più evidente la bontà della Vergine nel pomeriggio di quel giorno, quando si visitò la città e si conobbero i disastri materiali di tante case religiose di costruzione più moderna della nostra.

Quella sera abbiamo sentito la necessità di cantare alla Vergine il nostro *Magnificat*. La benedizione di Maria Ausiliatrice, dopo le preghiere della sera, scese a confermare la benedizione che la Madonna aveva già fatto scendere su di noi quella tragica mattina.

Arequipa (Perù), 15 gennaio 1960

SAC. PIETRO GARNERO
Ispettore salesiano

Era affetto da tumore canceroso

Desideriamo far palese la nostra riconoscenza a Maria Ausiliatrice che, per intercessione del Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, ci ha concesso tre grazie preziose, delle quali la più notevole è la guarigione di un figlio di 17 anni, affetto da un tumore canceroso nella regione lombare. Nonostante le tristi previsioni dei medici, dopo un anno di cura, l'ammalato

ricuperò la perfetta salute, per cui è in condizioni di continuare normalmente i suoi studi. Profondamente riconoscenti, compiamo la promessa di pubblicare la grazia e mandiamo una piccola offerta.

Iquitos (Perù) FAMIGLIA AREVALO NAVARRO

Investiti in pieno, miracolosamente illesi

Lo scorso aprile subii una difficile operazione al cuore per stenosi mitralica, felicemente superata. A sei mesi di distanza, dopo accurato controllo medico, mentre unitamente a mia moglie ci recavamo alla Basilica di Maria Ausiliatrice con un tassametro di piazza, a un certo punto della strada, lateralmente fummo investiti in pieno da una macchina. Le due macchine subirono gravi danni; invece tanto noi due, quanto i conducenti delle macchine, rimanemmo miracolosamente illesi senza riportare la benchè minima scalfittura. Tanto nel primo caso — pur riconoscendo l'opera magistrale del chirurgo — quanto nel secondo, a mio giudizio ci fu un evidente aiuto divino, mercè l'ausilio di Maria Ausiliatrice e di Don Bosco Santo, dai quali sono stato, e continuo ad essere beneficiato in modo sorprendente.

Ronchi dei Legionari (Gorizia)

MARINO BEARZI, EX ALLIEVO

Guarisce nonostante le complicazioni

Alla rispettabile età di 76 anni, pieno di acciacchi e con il cuore assai debole, ho dovuto di urgenza essere sottoposto ad un intervento

chirurgico per un'ernia strozzata. Tra la preoccupazione di tutti i familiari mi sono raccomandato a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, verso i quali ho nutrito sempre sincera devozione. L'operazione ebbe esito positivo e, nonostante varie complicazioni che hanno richiesto altri due interventi, ho potuto riprendere le forze e ritornare in famiglia. Grato a Maria Ausiliatrice e a Don Bosco, invio la mia piccola offerta e prego di voler pubblicare la grazia.

Beneveggiata (Cuneo)

TOMMASO ABRATE

Prega ed è protetta in volo

Partii dall'aeroporto di Haiti, verso la Habana (Cuba). Appena l'aereo si elevò, incominciai il santo Rosario, raccomandandomi a Gesù, Maria e Giuseppe, nel loro cammino verso Betlemme, e misi l'intenzione di suffragare la nostra indimenticabile Madre Linda. All'istante guardai dal finestrino e vidi che dal deposito usciva dell'olio in quantità da impressionare. Subito avvisai la signorina che stava servendo il pranzo. La signorina immediatamente avvisò il Capitano, il quale all'istante ritornò al porto di Haiti, per le necessarie riparazioni.

La signorina con me e con tutti i passeggeri (eravamo solo otto) ringraziammo tanto la Madonna. La sua protezione era stata visibile, perchè il viaggio era di due ore e mezzo, e il motore sarebbe bruciato dopo poco tempo.

SUOR ANNA CAMPI

Ispettrice dell'Ispettorato Anziana

Altri cuori riconoscenti

Apollonia Pene (Bosconero-Torino) dichiara che la sorella Domenica dovette sottoporsi a un difficile intervento chirurgico; preoccupata dell'esito, si rivolse con fiducia a Maria Ausiliatrice, che la esaudì prontamente. Di tale favore e di altre grazie ottenute per la sua intercessione rende pubbliche grazie e invia offerta.

Rag. Ludovico Rinaldi (Barolo-Cuneo) invia offerta a riconoscenza perenne dell'aiuto e protezione di S. G. Bosco.

Maria Rosa Sorba Ved. Ciceri (Torino) raccomandandosi a M. A. guarì da un tumore.

Elda Giorelli (Carisio-Vercelli) dovendo subire un'operazione si raccomandò a M. A. e in pochi giorni ritornò a casa guarita.

Maria Rebaudengo (Scalenghe-Torino) invia l'importo di una Borsa Missionaria in onore del S. Cuore di Gesù, di M. A. e di S. G. B. per scongiurato pericolo di malattia.

Coniugi Cena (Torino) sciogliono il voto di gratitudine a M. A. e a S. G. B. per il definitivo ristabilimento del marito da recidiva nella stessa malattia.

Coniugi Naretto (Rivarolo Can.-Torino) con offerta manifestano la loro riconoscenza a S. G. B. e S. D. S. per la felice nascita del piccolo Franco.

Angiolina Boerno (Vignale Monf.-Alessandria) attribuisce a M. A. e S. G. B. la salvezza del figlio in un incidente stradale.

Giuseppina Arensi in Vaccarini (S. Colombano al Lambro-Milano), sfiduciata per l'inefficacia delle cure

mediche, ricorse a M. A. e a S. G. B. e riacquistò la salute in breve tempo. **Carmen Besutti (Concordia-Modena)** con l'anima riboccante di gioia ringrazia M. A. e S. G. B. per la guarigione del suo piccolo dopo un atto operatorio dichiaratamente incerto.

Franca Pintavalli (Inello-Palermo) invia offerta per una bimba guarita da gastro-enterocolite mediante l'intercessione di M. A. e di S. G. Bosco.

Maria Segato Zaramella (S. Giorgio in Bosco-Padova) con una novena chiese a M. A. e a S. G. B. la grazia della sistemazione definitiva del figlio al lavoro e fu esaudita.

Maria Barotto (Pinerolo-Torino) subita un'operazione tardiva, rimase in condizioni quasi disperate fino a che si raccomandò fervorosamente a S. G. B. Da allora incominciò a migliorare fino a perfetta guarigione, che meravigliò il dottore curante.

Emanuela Bertero (Torino) manifesta di essere stata assistita da M. A. per la seconda volta.

Titina Caputo (Tavernola-Caserta) fa presente la riconoscenza del cognato guarito da grave forma di ernia e rimasto nel posto di lavoro facendo ricorso a M. A. e a S. G. Bosco.

Giuseppina Calvi (Vallecrosia-Imperia) fiduciosamente si rivolse a M. A. e a S. G. B. chiedendo la guarigione del figlio gravemente ammalato, e vide accolte le sue preghiere.

Rosa De Luca (S. Agata Li Battiati-Catania) dichiara con riconoscenza che M. A. l'ha guarita da un forte collasso cardiaco e da una suppurazione.

Maria Casagli (Firenze) inviando offerta porge vivi ringraziamenti a M. A. per averle guarito la sorella da tromboflebite bilaterale e infarti polmonari con relative complicazioni.

Nina Scleris (Capo d'Orlando-Messina) avendo la figliuola ammalata di forte intossicazione con febbre altissima, supplicò M. A. per la guarigione e ottenne subito la cessazione della febbre e a poco a poco il ristabilimento completo.

Bambina Maria Solmi in Viganò (Rovellasca-Corno) ringrazia di cuore M. A. per aver potuto, con la sua intercessione, evitare un'operazione chirurgica.

Mimi Livotti Alicò (Marcellona Pozzo di Gotto - Messina) chiese la guarigione del marito a M. A. e a S. M. D. Mazzarello e l'ottenne senza intervento chirurgico.

Armida Congiu (Muravera-Cagliari) attribuisce a M. A. una grande grazia ricevuta.

Margherita Traverso (Cumiana-Torino), afflitta da gravi disturbi di cuore, li superò invocando M. A., S. G. B. e D. F. Rinaldi.

Isabella Mazzarello (Ovada-Aless.) testifica una grazia ricevuta da M. A. e da S. G. B. e ne chiede altre.

Delfina Cordero (Torino) invia un'offerta pro Missioni in ringraziamento a M. A. dell'impiego ottenuto.

Suor Marta Magri, F. M. A. (Chiari-Brescia), invia offerta a onore di M. A., S. G. B., S. Maria Mazzarello per incarico del fratello, guarito dopo una gravissima caduta dalla moto.

Margherita Giaime in Aimar (S. Damiano-Macra-Cunco) segnala la

guarigione del marito dopo lunga convalescenza, ottenuta ricorrendo a M. A. e a S. G. Bosco.

Giuseppina Ferrica (Valguarnera-Enna) ringrazia M. A., S. G. B. e S. D. S. per la guarigione del nipote colpito da encefalite con complicazioni.

G. Facchini (Brugherio-Milano) afflitto da forti disturbi erniali si raccomandò a M. A. e a S. G. B. ottenendo la guarigione senza operazioni.

Ada Griot supplicava M. A., S. G. B. e D. F. Rinaldi per ottenere un impiego. Il giorno della festa di S. G. B. si trovò esaudita.

Marta D'Ambrosio (Roma) in una caduta si fratturò una spalla con altre ferite. Raccomandata a M. A. e a S. G. B. guarì dopo cinque mesi di cure. Anche il fratello Edoardo ringrazia i medesimi protettori per esser guarito da una sua malattia.

Ernestina Lucetti (Nizza Monf.-Asti) tormentata da debolezza nel sistema nervoso, pregò S. G. B. di poter ancora lavorare ed ottenne la guarigione.

Francesco ed Elena Moulin (Valgaisaniche-Aosta) sono riconoscenti a M. A. e a S. G. B. per la riuscita operazione e guarigione del marito.

Ci hanno segnalato grazie

ottenute per l'intercessione di Maria Ausiliatrice e di S. Giovanni Bosco, di S. Maria Mazzarello, di S. Domenico Savio e di altri Servi di Dio — alcuni hanno anche inviato offerte ed elemosine per sante Messe di ringraziamento — i seguono:

Acuto Rosa - Agnelli Campari Luiza - Antalice Maria Gabriella - Ascalone Concetta - Audisio Fam. - Baldo Ada - Barroero Caterina - Beconcini Dantesca - Benazzi Giuseppina - Berguet Giuseppe - Bernardi Fam. - Bernocco Teresa ved. Cogno - Bianchi Natale - Biloin Giuseppe - Blasi Bettina - Bonamini Anna - Bondoni Roberto - Boniperti Angela - Bontà Wanda - Boschetti Maria - Bottari Giovanna - Brusaschetto Fam. - Burri Rosita - Callero Rosa - Camin Maria - Cantale Attilio - Capitani Evelina - Capra Maria - Caregnato Luigi - Caronia Lina - Caschia Alice ved. Gervasi - Cirincione Maria - Coletti Delizia - Conte Antonio - Corsaro Anna - Cravini Pietro - Cremasco Giovanni - Cresta Olga - Crovetto Giovanni - Cuniberti Irana - Dalmasco Maria e Luisa - D'Andrea Maria - De Ambrogio Luciano - De Carli Cecilia - Dnlaj Simonetta - De Lorenzi Maria - De Lorenzo Dott. Maria - Demagistri Giovanni - Di Gesaro Mariano - Di Martino Giorgio - Donqu Suor Lina - Dotto Maria - Fabbrì Jole - Farioli Delfina - Fassio Rosa - Favero Giovanni - Ferrario Anna - Ferretti Ignazio - Fia Maddalena - Fiorina Giovanni - Frantoni Giuseppina - Frattin Romilda - Gaggero Angela - Gallo Modestina - Garavelli Rosita - Garrone Giovanni - Gatti Armanda - Gaudio Silvano - Celeste - Gerosa Edoardo - Ghidini Pierina - Gianola Santina - Giorda Marietta - Giordano Romilda - Goletto Pressante Rina - Grasso Domenica - Greppi Secondo - Guidi Bice - Iovine Nunzia - Isardi Anna - Isola Angela - La Rocca Paolo - Lio Pietro - Lonchi Maria - Maestro Renata - May Luigia - Maida Girolamo - Mamero Fam. - Marchetti Giovannina - Marcone Francesco - Marino Andreino - Marino Regina - Masala Fanny - Marzola Alberti Stefano - Menghini Prof. Sergio - Merlo Maria Merlo Santa - Morandi Angelina - Morgiacchi Bice - Moretti Margherita - Mosca Maria - Mossa Eliana - Mottura Agnese - Musso Agostina - Noletti Luigina - Novelli Giovanna - Oddi Antonio - Onder Savina - Pacifico Cesare - Paita Ermina - Parini Carlo - Parisi Salvatore - Pastore Caterina - Pezorari Natalina - Peirone Giorgio - Pelletieri Teresa - Vincenza - Angela - Luigi - Francesco - Perin Eugenia - Perrin Caterina - Pease Ernesto -

Pessioniera - Pezzana Maria - Piovano Fam. - Prandi Saverio - Prates Maria Augusta - Prevedelli Coniugi - Provasi Miranda - Quarrelli Pier Battista - Ranco Eri-chetta - Renaldi Clelia - Renaldi Elisa - Rezzadore Ermina - Ricca Elena - Ricca Giovanni - Rignani Francesca - Rimoldi Carlo - Rinaldi Maria - Riva D. Luigi - Roasio Maria - Robbiano Giovanna - Robutti Rina - Romano Carlo - Romano Pina - Rossetti Anna - Rota Lina - Ruata Lidia - Ruggieri Parsani Rita - Russo Maria Rosaria - Sanguineti Olga - Sapienza Francesco - Sapienza Rosaria - Saporiti Camillo - Scandarra Rosaria - Scarsella Rigono Carmela - Semonotto Francesca - Sergent Carla - Serra Aldo - Schiapparelli Rina - Sibelli Giannina - Sirani Fam. - Sotiana Alfredo - Speranza Salvatore - Sussa Giuseppina - Tambocco Maria - Terrana Antonia - Tizzani Pietro - Tonati Teresa - Tupini Mariuccia - Trevisani Alceste - Vascellari Ida - Vellano Maria - Venzi Maria - Vergani Antonia - Verri Moroni Dina - Verri Pierina - Vicari Maria Rosa - Vignale Roberto - Vuorenio Fam. - Zatti Emilia - Zavattaro Maria - Zuccaro Teresa.

NOVENA A MARIA AUSILIATRICE

CONSIGLIATA DA SAN GIOVANNI BOSCO
PER OTTENERE GRAZIE E FAVORI

1. Recitare per 9 giorni, tra *Pater, Ave, Gloria* al SS. Sacramento con la giaculatoria: *Sto lodato e ringraziato ogni momento il Santissimo e Divinissimo Sacramento, e tre Salve Regina a Maria SS. Ausiliatrice con la giaculatoria: Maria, Auxilium Christianorum ora pro nobis*
2. Accostarsi ai Santi Sacramenti.
3. Fare un'offerta, secondo le proprie possibilità, per le Opere Salesiane.
4. Avere molta fede in Gesù Sacramento e in Maria SS. Ausiliatrice.

Per intercessione di

S. DOMENICO SAVIO



Cessa una febbre durata otto mesi

Nell'ottobre del 1957 fui colpito dall'influenza « asiatica », epidemia che colpì gran numero di persone. Da quel giorno, e per 8 mesi continui, ebbi febbre. Fui ricoverato due volte all'ospedale e vi rimasi complessivamente 57 giorni. I medici tentarono ogni mezzo, mi furono praticate tutte le cure possibili, e non dico con quali sofferenze; mi si fecero non so quante radiografie, ma non fu individuata la causa del male e ogni tentativo per sfebbrarmi fu vano. Quando uscii dall'ospedale, ero nelle stesse condizioni in cui ero entrato; anzi ero peggiorato sia fisicamente che moralmente. Dopo il ritorno dall'ospedale, rifiutando qualunque medicina, mi votai a S. Domenico Savio. Con grande sorpresa mia e dei medici che mi avevano curato, dopo un po' di tempo, la febbre scomparve senza lasciare postumi.

S. Giustina in Colle (Padova)

GIANNI CASARIN

Guarisce un bambino sofferente fin dalla nascita

Ho ottenuto una grazia per intercessione di S. Domenico Savio, protettore dei miei bambini. Ho promesso di farla pubblicare affinché tutti si rivolgano con fede al Santo dei giovani. Il mio bambino di sette anni è stato sofferente fin dalla nascita; nessun dottore seppe mai definire il male che tante sofferenze gli causava. A dicembre fu colpito anche da forti dolori alla testa e divenne di un pallore da preoccupare. Non sapendo più quale rimedio applicare, mi rivolsi con fede a S. Domenico Savio, promettendo di far pubblicare la grazia se il mio bambino fosse guarito da questo male sconosciuto. Il Santo mi ha esaudito. L'ho fatto visitare da uno specialista che mi ha assicurato che è

sanissimo e si meraviglia della nostra preoccupazione. Sta benissimo, mangia con appetito e non ha più nessuna sofferenza. Fu un vero miracolo del Santo, di cui sono tanto devota.

Bagheria (Palermo)

FRANCA SAMMARCO

Guarisce senza intervento chirurgico

Tre mesi or sono caddi riportando la frattura del collo del femore. Il medico riteneva necessario operare, convinto che diversamente non sarei guarita perché affetta da altri mali. Temendo di non superare l'operazione, non volli sottopormi all'intervento e preferii affidarmi all'intercessione di S. Domenico Savio. Ieri, dopo il controllo radiologico, appresi che l'osso femorale si è rinsaldato perfettamente, senza intervento chirurgico, per cui lo stesso professore fu entusiasta della perfetta guarigione, cosa assai difficile in me che sono anziana e affetta da arteriosclerosi.

Villanova de Battista (Avellino)

ANITA SALVATORE VED. VENUTI

Adriana e Andrea Re (Casalcermeli-Alessandria) per il dono di una cara bimba, a cui han posto nome Domenica Maria, ringraziano il caro santo D. Savio.

Ernestina Bozza (S. Angelo Limosano-Campobasso) ringrazia S. D. S. per la guarigione da rottura di una gamba. N. N. (Monterosso Almo-Ragusa) assillata da un debito e preoccupata di una infermità del figlio, si rivolse con fiducia a S. D. S. ed ogni difficoltà rimase appianata.

Teresa Rinaldini (Reggio Em.), nuova divorziata di S. D. S., ne ha sperimentato, con l'abito, la valida protezione nella nascita di un figliuolo.

A. G. e A. Ottino (Sorso-Sassari) ringraziano S. D. S. di aver guarito la loro piccola di nove mesi, e adempiono la promessa di far pubblicare la grazia.

Maria Scotti (Scarperia-Firenze), guarita da dolorosi disturbi di stomaco per intercessione di S. D. S., con viva riconoscenza manda l'offerta promessa per le Opere Salesiane.

Giovanni e Domenica Giordana (Villarova Solara-Cuneo) inviano offerta a S. D. S. per grazia ottenuta.

Giovanna Ferrero (Torino) addolorata per lo stato di salute del figlio, lo raccomandò a S. D. S. ottenendone la guarigione.



invocando altri Servi di Dio

Con vivissima riconoscenza ringrazio il Servo di Dio **Don Andrea Beltrami**, da me invocato, d'avermi ottenuto che passassi lo scorso inverno senza bronchite, a cui andavo soggetta ogni anno, e gli chiedo la stessa grazia per il corrente inverno. Invio una piccola offerta e chiedo che mi ottenga il suo amore a Gesù Sacramentato.

Alessandria

SUOR ROSINA MERIGHI

A **Don Andrea Beltrami**, al giovane santo della sofferenza, nostro potente aiuto e protettore, tutta la nostra profonda e sentita riconoscenza per l'aiuto costante datoci nel superare felicemente numerose malattie, e per la forza morale e spirituale che ci ha ispirato col suo luminoso esempio di cristiana carità, che ha soffuso di luce soprannaturale la sua breve e travagliata esistenza.

DELIA LUCIA E LUIGI BODO

Se posso frequentare la seconda liceo, lo devo interamente all'aiuto del Servo di Dio **Don Andrea Beltrami**. Infatti l'anno scorso fui colpito da un esaurimento che minacciava di non lasciarmi più continuare gli studi. Feci ricorso a Don Beltrami e, pur non avendo molta salute, ho potuto applicarmi ed essere promosso. Non avevo chiesto la guarigione, ma solo la salute necessaria per poter proseguire gli studi: Don Beltrami mi ha esaudito.

Mirabello (Alessandria)

FELICE ADNOSPIR

Crescono i guai, si moltiplicano le grazie

Trovandomi costretto allo sgombero, col poco denaro che avevo e con quello che ottenni in prestito cominciai le trattative per comperare una casa. Ma quanto avevo a disposizione non bastava affatto; per di più caddi ammalato e doveti essere ricoverato in un ospedale. Mi parve allora di essere giunto al

colmo della sventura, mentre invece là ho trovato la mia fortuna. Infatti una suora infermiera mi parlò di **Zeffirino Namuncurá** e mi disse che se l'avessi pregato con fervore, avrei ottenuto la guarigione e ancora altre grazie. L'indietto mi piacque e lo pregai con fede. Pochi giorni dopo uscivo dall'ospedale e potevo realizzare la compera con denaro giuntomi in forma quasi miracolosa.

Comodoro Rivadavia (Argentina)

GIOVANNI MARTIRES CARRIZO

✱

La grazia venne puntualissima

Ci trovavamo in una situazione finanziaria disperata: due sole cose ci avrebbero potuto salvare ed una doveva concludersi assolutamente prima del 30 giugno. Ci rivolgemmo con piena fiducia al Servo di Dio **Don Augusto Czartorisky** affinché ci ottenesse questo miracolo dal Cuore Immacolato di Maria Ausiliatrice, promettendogli un'offerta e la pubblicazione sul *Bollettino Salesiano*. La grazia venne puntualissima ed ora attendiamo con serena fiducia anche la seconda, che dovrebbe sistemare la nostra posizione.

DR. VITTORIO E GINA SPERINO

✱

La radiografia documenta la scomparsa del male

Il babbo, settantenne, soffriva di violenti dolori addominali. Medici e specialisti dichiararono trattarsi di un tumore all'intestino ed essere necessario un intervento chirurgico. Le condizioni del paziente, trasportato all'ospedale, rimanevano gravi. Il giorno precedente l'operazione, una delle due figlie Suore gli fece inghiottire una reliquia della Serva di Dio **Madre Maddalena Morano**. Un'ultima radiografia, eseguita il giorno dopo, con grande stupore dei medici, rivelò che non esisteva più neppure l'ombra del male. Non potendosi spiegare la cosa, fecero fare altre due radiografie, che risultarono ugualmente negative. Il babbo ancor oggi gode ottima salute.

FAMIGLIA PULVIRENTI

i nostri morti

Salesiani defunti

Sac. Giovanni Farinati † a Buenos Aires il 21-1-1960. Era il veterano dei Salesiani in Argentina, avendo compiuto i 90 anni di età. Nato a Merano, entrò nel nostro collegio S. Carlo di Buenos Aires nell'anno in cui morì Don Bosco, 1888, col desiderio di compiere gli studi ecclesiastici iniziati a Treviso, dove, come seminarista, aveva conosciuto S. Pio X. Fu parroco zelante e attivissimo a Rensnada, Santa Rosa, San Carlo e General Pico. Lasciò ammirabile esempio di virtù sacerdotali e di zelo per le anime.

Sac. Stefano Avidano † a Torino - Istituto Richelmy.

Sac. Carlo Caminada † a Cavaglia (Vercelli).

Sac. Giuseppe M. Blerold † a La Urbana (Venezuela).

Sac. Giovanni Symior † a Raaska (Polonia).

Sac. Riccardo Richter † in mare il 18-1-1960.

Sac. Luigi Lajolo † a Giuffrà (Siracusa).

Sac. Tommaso Ipenza † a Lima (Perù).

Sac. Francesco Rodgers † a Bladson (Inghilterra).

Coad. Saverio Weber † a Elisabethville (Congo Belgia).

Coad. Edmondo Robert † a La Navarre (Francia).

Coad. Armando Ghione † a Piossasco (Torino).

Coad. Amato Peyret † a La Navarre (Francia).

Coad. Gualberto Hernandez † a Montevideo (Uruguay).

Cooperatori defunti

Mons. Luigi Cornacchio † a Caravaggio il 9-1-1960. Sacerdote integerrimo e affezionato Cooperatore salesiano, fu per oltre un ventennio Amministratore del Santuario di Caravaggio. Una lunga degenza lo venne disponendo al premio che la Santa Vergine gli aveva preparato. Fu sempre molto riconoscente ai Salesiani che prestavano la loro opera sacerdotale nelle Confessioni al Santuario.

Sac. Albino Bazzano, Parroco di Pianeri (Vercelli). Era Decurione della vecchia guardia, e già aveva cominciato a organizzare i Cooperatori Salesiani della sua Parrocchia secondo le recenti direttive con spirito giovanile, nonostante i suoi ottant'anni. Lo chiamavano l'avvocato dei poveri ed era fra i sacerdoti più affezionati a Don Bosco.

Giovanni Bongioanni † a Sommariva Bosco il 7-1-1960. Quanti lo conobbero serberanno l'incancellabile ricordo della sua vita serena, piena di gioia anche nei momenti dello scontro e della prova, interamente dedicata alla famiglia e al dovere. Fu dotato d'un'anima squisitamente sensibile e di una rinquistata fede religiosa. Fiero del suo passato di militare e di operaio, provò la soddisfazione più autentica nel donare suo figlio alla Chiesa e a Don Bosco, quale sacerdote. Della sua fede cristiana fece scudo a sé e ai familiari nel momento dell'addio: non volle rimpianti, perché nutriva la certezza di entrare in cielo, in compagnia della Madonna. Oggi l'Ausiliatrice avrà certo premiato quella sua speranza.

Avv. Luigi Da Rin, † a Padova. Compì gli studi ginnasiali e liceali nei collegi salesiani di Mogliano Veneto e di Este. Fu volontario nella guerra 1915-18, raggiungendo il grado di Capitano degli Alpini. Esercì per 30 anni a Padova la professione di Avvocato con rettitudine e onestà. Dopo lunghe sofferenze, santificate a spirato tenendo fra le mani il Manuale dei Cooperatori.

Cav. Luigi Pisani † a Torino il 19-1-1960.

Il Servo di Dio Don Filippo Rinaldi, quando maturò l'idea di fondare uno dei primi e più gloriosi Circoli giovanili Cattolici nel primo Oratorio fiesevico di Don Bosco — il Circolo *Auxilianus*, che ha già dato tanti elementi preziosi all'apostolato cattolico — scelse come presidente il giovane Luigi Pisani. Che la scelta di Don Rinaldi fosse stata sapiente e illuminata, lo dimostrò il fatto che il compianto avv. Pisani tenne tale presidenza per ben trent'anni, svolgendo con zelo, tatto, prudenza e ardimento insieme, un apostolato molteplice in tutti i settori dell'Oratorio, filodrammatica compresa. Ma non diede solo di persona, ma anche di borsa, sia nelle feste e passeggiate degli oratoriani, come pareggiando, al termine di ogni anno sociale, il magro e sempre deficitario bilancio del dinamico Circolo giovanile. La sua costanza, fedeltà e zelo gli meritavano l'onorificenza pontificia della Croce di Cavaliere. Nell'ultimo periodo della sua travagliata e santa vita prestò la sua collaborazione all'Ufficio Stampa centrale salesiano, distinguendosi per la dedizione veramente esemplare e per l'umile servizievolezza. Questo Cooperatore modello si è sempre considerato di casa con la nostra Famiglia; pensiamo che anche in Paradiso Don Bosco e Don Rinaldi l'abbiano voluto molto vicino a sé.

Angelica Tavano n. Pistrino † a Sclauonicco (Udine) il 5-1-1960.

Anima candida e buona, passò la vita tra rinunce, felice di sacrificarsi per il prossimo. Fu zelante Cooperatrice salesiana, lieta di aver donato a Don Bosco uno dei suoi sette figli.

Luigina Uglio in Merio † a Novara.

Zelante Cooperatrice Salesiana, visse tutta dedicata alla numerosa famiglia, ed ebbe la gioia di vedere due figlie consacrate al Signore nell'Istituto delle F. M. A. e un figlio Religioso dell'Ordine di S. Francesco. Si distinse per pietà, spirito di sacrificio, zelo per il bene delle anime.

Emilia Bolla Boscone † ad Alessio (Savona).

Zelante e pia Cooperatrice, per ben quattordici suoi anni con generosità le sue continue sofferenze a sostegno delle Opere di Don Bosco, lieta di prestare una cooperazione che la sua fede le faceva apprezzare in tutto il suo valore.

Giuseppina Cattaneo Bianchi † a Varese il 16-1-1960. Visse facendo del bene a centinaia e centinaia di persone, sfruttando i mezzi che la Divina Provvidenza le aveva fornito. Passò gli ultimi mesi della sua vita, provata da molte sofferenze, sostenute con fede profonda. Cooperatrice Salesiana e, per vari anni, Presidente delle Dame Patronesse di M. Ausiliatrice, edificò col suo costante buon esempio.

Orsola Meda in Piva † a Fogliazzo (Torino).

Donna di fede e d'intensa laboriosità, arricchì la sua giornata terrena di premurosa e delicata carità verso i poveri e i bisognosi. Fu felice di aver dato la figlia Adelina al Signore tra le Figlie di Maria Ausiliatrice.

Altri Cooperatori defunti

Albertazzi Giovannina - Arnerio Nicolina - Bagnati Giuseppina - Baldassarri Antonietta - Barbero Carolina - Bertelli Battista - Bertorelli Giuseppina - Biasoli Purco Linda - Binello Stefano - Cantù Romilda - Casagrande Giuseppina - Cesari Agnese - Chiera Maria - Città Carmelina - Ciucci Bergamini Anna - Colloani Lucia - Colombero Bernardo - Colonia Masciolino - Conran Agnese - Coppi Maria - Cornacchio Mons. Luigi - Coscia Lucia - Cugusi D. Filippo - Darin Avv. Luigi - Davita Secondina - De Ambrosio Teresa - De Luca Marchese Antonio - De Rossi Antonio - Dlus Giovanni - Fabris Anna - Fanchin Ferruccio - Fava Annarosa - Ferrari Maria - Ferraguti Grottanelli Nella - Fraccaroli Paolina - Frattini Giuseppe - Gardella Rosa - Gavotti Carolina - Giorgi Rosa - Gobbo Rosa - Golzio D. Firmino - Guzzoni Geremia - Lanciai Mario - Libois Maria - Liddo Michele - Lombardi Paolo - Macario Domenico - Malinverni Tiraboschi Maria - Marchini Agata - Martinelli Rosa - Masala Daniele - Masuata Carmelina - Mattiuzzi Giovanni - Medri Cav. Antonio - Munno Gaetano - Neri Ida Casadei - Nigra Giuseppe Luigi - Novi Athos - Pagliotti Caterina - Palmiero Attilio - Pansera D. Marco - Pedrotti Virginia - Pia Clotilde - Pizzorini Pio - Poggio D. Giuseppe - Pomato Margherita - Ponsoro Antonio - Pozzi Cav. Guido - Prandi Giuseppina - Raggi Maria - Raviola Albina - Ribolzi Aquilina - Ricaldone Dott. Guglielmo - Ricci Alessandro - Rio Pellegrino - Roggero Domenico - Rosà Clementina - Roverto Maria - Santhi Giuseppe - Sassatelli Piacentini Domenica - Simonetti Alemanno - Toffoloni Angelo - Torretta Francesco - Vessallo Maria - Vezzano Ferruccio - Zanellato Maria - Zennide Carlo.

L'ISTITUTO SALESIANO PER LE MISSIONI con sede in TORINO, eretto in Ente Morale con Decreto 12 gennaio 1924, n. 22, può legalmente ricevere *Legati ed Eredità*. Ad evitare possibili contestazioni si consigliano le seguenti formule: Se trattasi d'un Legato: «... lascio all'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino a titolo di legato la somma di Lire... (oppure) l'immobile sito in...».

Se trattasi, invece, di nominare erede di ogni sostanza l'Istituto, la formula potrebbe essere questa: «...Annullo ogni mia precedente disposizione testamentaria. Nomino mio erede universale l'Istituto Salesiano per le Missioni con sede in Torino, lasciando ad esso quanto mi appartiene a qualsiasi titolo».

(luogo e data)

(firma per esteso)



CROCIATA Missionaria

TOTALE MINIMO PER BORSA L. 50.000

Borse da completare

- Borsa M. Ausiliatrice e divina Provvidenza, aiutatici, a cura di Mary Re e Giovanna Torri (Bergamo) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e Don Filippo Rinaldi, in suffragio di Agostino Biggi, a cura di Don Costantino Biggi Parroco (Genova) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, secondo le intenzioni di Mambelli Nanzatina (Forlì) - Tot. 17.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, proteggete la mia famiglia, a cura di Tina Marengli (Piacenza) - Tot. 45.800.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. Domenico Savio, a cura della sig. A. A.-D'A. O. - Tot. 15.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, a cura di Sorba Margherita (Torino) - Tot. 30.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, continua ad assisterci, a cura della famiglia Gallo (Torino) - Tot. 35.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, guarite mia madre, a cura di T. E. (Alessandria) - Tot. 41.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Don Michele Rua Venerabile, ringraziando vicinamente, a cura di C. Cattaneo-Bazzi (Milano) - Tot. 40.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. Teresina del B. Gesù, implorando protezione, a cura di C. (Torino) - 1° vers. L. 40.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di De Matteis E. insegnante (Aosta) - Tot. 30.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e Don Rinaldi Filippo (2°), a cura del cav. Periti Angelo (Piacenza) - Tot. 25.000.
- Borsa Mamma Margherita e Don Bosco, a cura di Ulderica Consorti (Ascoli Piceno) - Tot. 30.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, concedeteci la grazia che tanto ci sta a cuore e proteggete la nostra famiglia, a cura di Augusto Pilla ex allievo (Nuoro) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Madonna di Rosa (2°) S. Vito al T. (Udine), in suffragio e ricordo di Emilia Garlati, a cura dei familiari e congiunti - Francesconi B. 5000; Maria Fogolin 4000 - Tot. 25.400.
- Borsa M. Ausiliatrice e Don F. Rinaldi, in suffragio del marito, a cura della Coop. Salesiana Angela Cadeddu, (Cagliari) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, secondo le intenzioni del dott. Menotti D. Francesco (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, per la salute delle anime dei miei familiari, a cura di Elisa Marchesin (S.U.A.) - 1° vers. L. 25.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e Santi Salesiani, a cura di Steppati Pietro (Novara) - 1° vers. L. 14.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, in suffragio dei miei defunti, a cura di R. M. (Torino) - Tot. 40.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di La Barbera Gaetano (Palermo) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, p. g. r., a cura di Pia Maria (Torino) - 1° vers. L. 15.000.
- Borsa M. Ausiliatrice, Don Bosco e Don Rinaldi, in ringraziamento, implorando protezione per tutti noi, a cura di B. C. e B. (Torino) - 1° vers. L. 20.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e Olivero Mafalda, a cura di Olivero Valentina (Torino) - 1° vers. L. 10.000.
- Borsa Maria, Auxilium Christianorum, a cura di Rosso Balbina (Cuneo) - Tot. 40.000.
- Borsa Marzetto Erminia in Ulla, a cura di Marzetto Eugenio (Torino) - 1° vers. L. 15.000. (continua)

Borse complete

- Borsa M. Ausiliatrice, S. G. Bosco e S. D. Savio, assicuratici continua protezione, a cura di D. G. (Cuneo) - Tot. 52.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, in ringraziamento e per ottenere altre grazie, a cura di B. C. (Bergamo) - Tot. 50.035.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, sempre a me presenti, a cura di Miotta Desolina (Novara) - L. 30.000.
- Borsa Madonna delle Grazie di Pinerolo, a cura della Casa Salesiana - Panizzi dott. Carlo 10.000 - Tot. 50.448.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di Armoamo Teresa (Asti) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, per il bene di tutti i miei cari, a cura di Prassede Caravaggi (Pavia) - L. 50.000.
- Borsa Rua Don Michele Venerabile e Rinaldi Don Filippo, a cura di Valsecchi Francesco (Lecco) - L. 50.000.
- Borsa S. Giuseppe e S. G. Bosco, a cura di Solaro Virginia (Asti) - L. 50.000.
- Borsa M. Ausiliatrice e S. G. Bosco, a cura di O. Z. e A. L. (Bergamo) - L. 50.000.
- Borsa S. Giovanni Bosco e Servo di Dio Antonio Rosmini, a cura di Calvi De Medici (Novara) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, Don Bosco e Santi Salesiani, a cura di N. N. (Brescia) - L. 50.000.
- Borsa Domenico Savio, per grazia ricevuta e perché protegga me e i miei cari, a cura di Elia Fabbri, Ex allievo renagnolo (Forlì) - L. 30.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e Divina Provvidenza, secondo le intenzioni di Adele Garboggino (Genova) - L. 50.000.
- Borsa SS. Maria Ausiliatrice e S. Giovanni Bosco, in suffragio dei defunti di Elena Cucchi (Novara) - L. 50.000.
- Borsa Don Bosco, per cura di Don Carlo Prandi, che lo conobbe - L. 50.000.
- Borsa Vismara Don Eusebio, in memoria della Signa Dall'Oglio, a cura di N. N. - L. 50.000.
- Borsa Chiodi Luigi, offerta dagli ex allievi dell'Oratorio Festivo di Via Salerno (Torino) - L. 60.000.
- Borsa Zeffirino Namuncurá (6°) a cura di E. A. (Varese) - L. 50.000.
- Borsa Merzari Vittorio in memoriam, a cura di Canale Maria Merzari (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Canale Canonico Giacomo in memoriam, a cura di Canale Maria Merzari (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Rua Don Michele e Rinaldi Don Filippo, in memoria di Luigi e Clara Tabacchi, a cura della figlia Tabacchi Carla Florio - L. 50.000.
- Borsa S. Domenico Savio, prega per noi, a cura di C. F. (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice, San Giovanni Bosco, San Domenico Savio e Santa Maria Mazzarello, pregate per le anime del Purgatorio, a cura di Valentino Giovanna Opexzo (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Cavallari G. e R. Murat, a cura di Cavallari Murat Ing. Augusto (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, a cura di Musso Giuseppe (Torino) - L. 50.000.
- Borsa Maria Ausiliatrice e San Giovanni Bosco, a cura di Cappa Maria - L. 50.000.
- Borsa A Don Bosco affinché ci aiuti a trovare pace e serenità, a cura di Cristina Leone e Alessandro Marchese (Genova) - Tot. 50.000.
- Borsa Don Bosco e Don Michele Rua, a cura di Albano Maria (Torino) - L. 50.000. (continua)

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 15 FEBBRAIO 1949, NUMERO 401. - CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOT. PIETRO BERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE 12, TORINO (714) - OFFICINE GRAFICHE SBI



TORINO - LA 1ª CONFERENZA AI COOPERATORI

(dall'alto) La consegna del diploma di Cooperatore ad un gruppo di Educatori dell'Unione Insegnanti Don Bosco. * Il sig. Don Ziggliotti esprime la sua paterna compiacenza per il numero e il fervore che anima i Cooperatori torinesi. * Il grazioso benvenuto degli allievi della Casa Madre ai Cooperatori. * Il prof. Cerradi dell'Università di Torino, Presidente dell'Unione Insegnanti Don Bosco, ringrazia il Rettor Maggiore. * Il grande teatro di Valdocco, affollato di Cooperatori e Cooperatrici Salesiane, che plaudono al Successore di Don Bosco.

Geografia di casa nostra

GIUSEPPE COLLI

MONFERRATO

Prefezione di G. SISTO

Presidente Amministrazione Provinciale di Alessandria

Pagine 175, con fotografie - Copertina cartonata e plastificata - L. 850

La bella e caratteristica terra piemontese, che diede i natali a Santi quali S. G. Bosco, S. G. Cafasso, S. Domenica Mazzarello e S. Pio V (l'unico Papa piemontese); a un poeta come l'Alfieri; ad artisti come il Migliara, il Monteverde e il Morbelli; a missionari come il cardinal Massaia e il cardinal Cagliari, e pare persino al grande Cristoforo Colombo, rivive in questo libro con le sue leggende cavalleresche, le sue feste folkloristiche, i suoi vini, i suoi ondulati paesaggi irti di castelli e abbazie, mentre le città di Alessandria, Asti, Acqui, Casale, Nizza e Chivasso narrano, accanto ai paesi, la loro storia antica ed avvincente.

Giustamente fu osservato che prima di conoscere il mondo bisogna conoscere l'Italia, e prima di questa la propria regione.

Ai Piemontesi, e ai Monferrini in particolare, questo libro è quindi utile e piacevole.

per ordinazioni
rivolgersi alle

SOCIETÀ
EDITRICE
INTERNAZIONALE
TORINO
CORSO REGINA MARGHERITA 176
C.C.P. 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 22-117

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane

Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2*

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 714*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'invviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE - Per correzioni d'indirizzo si prega d'invviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.